



Master Specialistico Traumatologia Veterinaria

» Modalità: online

» Durata: 2 anni

» Titolo: TECH Global University

» Accreditamento: 120 ECTS

» Orario: a scelta

» Esami: online

Accesso al sito web: www.techtitute.com/it/veterinaria/master-specialistico/master-specialistico-traumatologia-veterinaria

Indice

02 Presentazione Obiettivi pag. 4 pag. 8 05 03 Competenze Direzione del corso Struttura e contenuti pag. 18 pag. 22 pag. 28 06 Metodologia Titolo pag. 56 pag. 64





tech 06 | Presentazione

Il personale docente di questo Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria ha effettuato un'accurata selezione delle diverse tecniche chirurgiche all'avanguardia per i professionisti esperti che lavorano in campo veterinario, concentrandosi sull'anamnesi, sull'esame fisico del paziente, sugli esami medici complementari e sulla loro interpretazione, sulle diagnosi differenziali e sul trattamento.

Oltre alle tecniche più utilizzate nei piccoli animali, che sono quelle presenti nelle pratiche tradizionali, questo programma pone particolare attenzione anche alle specie più grandi, motivo per cui è stata programmata un'accurata selezione delle tecniche utilizzate nella diagnosi e nel trattamento delle zoppie nei ruminanti, camelidi, suini ed equidi, compresa una descrizione della chirurgia muscolo-scheletrica e della riabilitazione.

Durante questa specializzazione, lo studente sarà esposto a tutti gli approcci attuali alle diverse sfide poste dalla sua professione. Un passo di alto livello che diventerà un processo di miglioramento, non solo professionale, ma anche personale. Inoltre, TECH si assume un impegno sociale: aiutare la specializzazione di professionisti altamente qualificati e sviluppare le loro competenze personali, sociali e lavorative durante il corso.

Non solo ti accompagneremo attraverso le conoscenze teoriche che offriamo, ma ti mostreremo un altro modo di studiare e imparare, più organico, semplice ed efficiente. Lavoreremo per mantenerti motivato e per creare la passione per l'apprendimento. Ti spingeremo a pensare e a sviluppare il pensiero critico.

Questo Master Specialistico è concepito per fornirti accesso alle conoscenze specifiche di questa disciplina in maniera intensiva e pratica. Una sfida di grande valore per qualsiasi professionista.

Inoltre, essendo una specializzazione 100% online, è lo studente stesso che decide dove e quando studiare. Non esistono orari fissi e nessun obbligo di recarsi in aula, il che rende più facile conciliare lavoro e vita familiare.

Questo **Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria** possiede il programma scientifico più completo e aggiornato del mercato. Le caratteristiche principali del programma sono:

- Ultima tecnologia nel software di e-learning
- Sistema di insegnamento intensamente visivo, supportato da contenuti grafici e schematici di facile assimilazione e comprensione
- Sviluppo di casi di studio presentati da esperti attivi
- Sistemi di video interattivi di ultima generazione
- Insegnamento supportato dalla pratica online
- Sistemi di aggiornamento e riciclaggio permanente
- Apprendimento autoregolato che permette la piena compatibilità con altri impegni
- Esercizi pratici per l'autovalutazione e la verifica dell'apprendimento
- Gruppi di sostegno e sinergie educative: domande all'esperto, forum di discussione e conoscenze
- Comunicazione con l'insegnante e lavoro di riflessione individuale
- Disponibilità di accesso ai contenuti da qualsiasi dispositivo fisso o portatile dotato di una connessione internet
- Archivi di documentazione complementare sempre disponibili, anche dopo aver terminato il corso



I veterinari devono aggiornare le loro conoscenze in materia di traumatologia, poiché un gran numero di consulenze riguardano questo settore"



Una specializzazione di alto livello scientifico, sostenuta da uno sviluppo tecnologico avanzato e dall'esperienza didattica dei migliori professionisti"

Il nostro personale docente è composto da professionisti attivi. In questo modo ci assicuriamo di fornirti l'aggiornamento educativo a cui miriamo. Un team multidisciplinare di professionisti preparati ed esperti in diversi ambienti, che svilupperanno efficacemente le conoscenze teoriche, ma, soprattutto, metteranno al servizio della specializzazione le conoscenze pratiche derivate dalla propria esperienza.

La padronanza della materia è completata dall'efficacia del design metodologico di questo Master Specialistico. Sviluppato da un team multidisciplinare di esperti di e-learning, integra gli ultimi progressi nella tecnologia educativa. In questo modo, potrai studiare con una serie di strumenti multimediali comodi e versatili che ti daranno l'operatività di cui hai bisogno nella tua specializzazione.

La creazione di questo programma è incentrata sull'Apprendimento Basato su Problemi, un approccio che concepisce l'apprendimento come un processo eminentemente pratico. Al fine di raggiungere questo obiettivo in modalità remota, useremo la *telepratica*. Grazie all'aiuto di un innovativo sistema di video interattivo e del *Learning from an Expert*, potrai acquisire le conoscenze come se stessi affrontando il contesto che stai studiando in quel momento. Un concetto che ti permetterà di integrare e ancorare l'apprendimento in modo più realistico e permanente.

Ti diamo l'opportunità di immergerti in modo approfondito e completo nelle strategie e negli approcci in Traumatologia Veterinaria.

Uno studio creato per i professionisti che aspirano all'eccellenza che ti permetterà di acquisire nuove competenze e strategie in modo fluido ed efficace.







tech 10 | Obiettivi



Obiettivi generali

- · Approfondire la conoscenza della citologia e dell'istologia ossea
- Sviluppare la fisiologia ossea e la sua influenza in un paziente con malattie ossee nel sistema ormonale che regge l'osso
- Determinare come realizzare una riparazione ossea, una valutazione clinica radiografica e una riparazione delle fratture
- Analizzare le forze che agiscono sul corpo osseo causando stress e l'assorbimento di tale forza a seconda dell'entità e della direzione della forza assorbita
- Esaminare i vari tipi di riparazione ossea che esistono in un osso, dipendendo dal metodo di fissazione
- Realizzare un esame fisico del paziente in situazione dinamica e statica
- Differenziare le varie malattie ortopediche in base ai diversi sintomi riscontrati al momento dell'esame fisico
- Utilizzare metodi audiovisivi per compiere una valutazione previa all'esame fisico ortopedico, ad esempio videocamere a velocità normale, videocamere rallentate, misure metriche e uso del goniometro
- Compilare le diverse configurazioni del fissatore esterno Kirschner-Ehmer
- Analizzare i vantaggi e gli svantaggi dell'uso del fissatore esterno
- Stabilire le cure post-chirurgiche del fissatore esterno
- Sviluppare una riflessione sulla tecnica di collocamento dei chiodi
- Identificare e applicare i principi di base nell'uso del chiodo intramidollare e bloccato utilizzato nelle fratture nel cane e nel gatto
- Analizzare la biomeccanica e le forze che controllano il chiodo intramidollare nelle fratture alle ossa lunghe di cani e gatti

- Stabilire i metodi di inserimento, le tipologie e le dimensioni dei chiodi intramidollari utilizzati nelle fratture di cani e gatti
- Identificare vantaggi, svantaggi e complicazioni dell'uso del chiodo intramidollare nelle fratture di cani e gatti
- Analizzare e conoscere i principi e gli usi del chiodo bloccato nelle fratture alle ossa lunghe di cani e gatti
- Identificare gli altri utilizzi del chiodo intramidollare e i metodi ausiliari applicati alle fratture ossee di cani e gatti
- Esaminare l'evoluzione della fissazione interna con placche negli ultimi 50 anni
- Determinare le caratteristiche dei sistemi più importanti utilizzati nel mondo
- Classificare i diversi sistemi di fissazione delle placche per l'osteosintesi nei cani e nei gatti, in termini di forma, dimensione e funzione
- Illustrare in dettaglio l'anatomia della regione pelvica e delle regioni ad essa strettamente correlate
- Identificare i "pazienti candidati" al trattamento conservatore o chirurgico dopo una frattura pelvica
- Specializzarsi nei diversi sistemi di fissazione delle fratture pelviche
- Stabilire le principali complicazioni associate alle fratture pelviche
- Valutare le necessità post-chirurgiche immediate nei pazienti con fratture pelviche, così come l'evoluzione a medio e lungo termine
- Sviluppare una conoscenza teorico-pratica sull'osteosintesi nelle fratture specifiche al femore, alla tibia e alla rotula
- Sviluppare un criterio decisionale specializzato per le fratture specifiche, con riparazione



specifica, in ogni situazione clinica del femore, della rotula e della tibia

- Sviluppare una conoscenza specializzata sull'osteosintesi nelle fratture complicate della scapola, dell'omero, del radio e dell'ulna
- Sviluppare criteri decisionali specializzati per fratture "specifiche" con riparazioni "specifiche" in ciascuna delle fratture esistenti della scapola, dell'omero, del radio e dell'ulna
- Analizzare le tecniche di artroscopia nelle varie articolazioni
- Esaminare la visualizzazione artroscopica
- Valutare la strumentazione artroscopica
- Sviluppare tecniche chirurgiche guidate dall'artroscopia
- Identificare le tre possibili malattie ortopediche in ogni caso clinico
- Identificare la malattia ortopedica definitiva dopo aver escluso quelle non applicabili
- Analizzare le differenze tra le malattie per evitare diagnosi sbagliate
- Esaminare i metodi diagnostici più moderni
- Sviluppare una conoscenza specializzata per realizzare un trattamento per ognuna delle malattie
- Stabilire la sistematica e le procedure di base di un esame della zoppia
- Identificare i mezzi disponibili per individuare una regione anatomica come causa della claudicatio
- Stabilire le indicazioni per l'uso di diverse tecniche di diagnostica per immagini per problemi ortopedici
- Esaminare le principali opzioni terapeutiche attualmente disponibili sul mercato
- Esaminare le principali entità patologiche dell'apparato muscolo-scheletrico
- Analizzare le principali lesioni dello scheletro assiale

- Definire l'eziologia del dolore allo zoccolo palmare o della patologia podotrocleare
- Compilare i principali risultati nella diagnosi della patologia delle ossa, delle articolazioni e dei tessuti molli
- Presentare le diverse opzioni terapeutiche nella gestione di queste patologie
- Acquisire una conoscenza avanzata delle deformità angolari, delle deformità flessorie, delle osteocondrosi e delle cisti subcondrali
- Determinare i diversi trattamenti delle deformità angolari e flessionali
- Stabilire una metodologia appropriata per l'identificazione, il trattamento e la prognosi delle lesioni osteocondrali
- Generare conoscenze specialistiche sull'eziopatogenesi, l'identificazione, il trattamento e la prognosi delle cisti subcondrali
- Proporre strategie terapeutiche per limitare le conseguenze negative di queste patologie
- Sviluppare i fondamenti della fisiologia e della guarigione delle ossa
- Approcciare sistematicamente la cura di un animale fratturato
- Presentare gli impianti e i materiali utilizzati per la fissazione delle fratture
- Presentare le diverse tecniche di riduzione e fissazione delle fratture
- Fornire una conoscenza di base delle lesioni e delle infezioni muscolo-scheletriche
- Stabilire un'appropriata metodologia per la loro analisi, diagnosi e trattamento
- Creare conoscenze specializzate sui diversi materiali e tecniche usati per il trattamento di queste patologie
- Proporre strategie terapeutiche alternative a quelle convenzionali
- Valutare l'attrezzatura e la strumentazione utilizzata nella chirurgia della cavità sinoviale
- Sviluppare la conoscenza delle tecniche di artroscopia, tenoscopia e borsoscopia
- Sviluppare le tecniche di esplorazione delle cavità sinoviali

tech 12 | Obiettivi

- Stabilire l'endoscopia come metodo di trattamento chirurgico della patologia sinoviale
- Sviluppare le conoscenze specialistiche per pianificare correttamente gli interventi chirurgici
- Esaminare le basi farmacologiche, anestetiche e materiali generali necessarie per affrontare chirurgicamente le diverse patologie
- Analizzare le complicanze anestetiche più frequenti nella clinica delle specie maggiori e, in particolare, con riferimento alla chirurgia ortopedica
- Esaminare le complicanze chirurgiche più frequenti in chirurgia ortopedica e fornire protocolli utili per risolverle o evitarle
- Stabilire una metodologia chirurgica per la risoluzione di problemi muscoloscheletrici nella specie più grande
- Esaminare in dettaglio le tecniche chirurgiche per ogni patologia muscolare e tendinea comunemente riscontrata
- Determinare ogni tecnica chirurgica in dettaglio per ogni patologia ossea di comune riscontro
- Stabilire le prognosi di sopravvivenza, sportiva e produttiva per le patologie descritte
- Esaminare la metodologia chirurgica più appropriata per la risoluzione dei problemi muscolo-scheletrici nelle specie più grandi
- Esaminare in dettaglio ogni tecnica chirurgica per ogni patologia ossea degli arti anteriori e posteriori e per ogni patologia ossea dello scheletro assiale di comune riscontro
- Stabilire le prognosi di vita, sportive e produttive delle patologie descritte
- Esaminare l'importanza della riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo
- Stabilire le basi delle tecniche utilizzate nella riabilitazione
- Analizzare le principali tecniche di riabilitazione muscolo-scheletrica nel cavallo sportivo
- Presentare piani di riabilitazione in base alla localizzazione della lesione





Modulo 1. Osteogenesi

- Approfondire la conoscenza della citologia e ossea
- Determinare la creazione delle strutture e la differenza tra osso immaturo e osso vero e proprio
- Esaminare l'influenza ormonale nello sviluppo dell'osso
- Dettagliare la resistenza dell'osso al trauma, distinguere tra una frattura stabile e una frattura instabile in base alla comparsa di callo su una radiografia

Modulo 2. Esame fisico ortopedico

- Identificare anomalie nel paziente attraverso il referto della storia medica
- Stabilire la gestione di un paziente all'arrivo in ospedale, per realizzare un esame fisico ortopedico statico o dinamico
- Determinare l'importanza dell'osservazione, la ricerca, la palpazione, la sensibilità e l'ascolto di crepitii articolari durante l'esame fisico ortopedico, così come la misurazione del raggio di movimento articolare
- Sviluppare le 20 malattie comunemente riscontrate nei cani
- Sviluppare la destrezza e le abilità necessarie per la realizzazione di un buon esame clinico ortopedico, per arrivare alla diagnosi risolutiva
- Sviluppare la capacità di stabilire le possibili diagnosi dettagliando i metodi diagnostici di appoggio per ottenere quella definitiva

Modulo 3. Diagnosi della zoppia nelle principali specie: ruminanti, suini ed equidi

- Specializzare lo studente nella compilazione dei dati essenziali che consentiranno di ottenere un'anamnesi completa
- Differenziare le diverse conformazioni che predispongono allo sviluppo di lesioni dell'apparato muscolo-scheletrico
- Riconoscere la sintomatologia presentata da un paziente con claudicatio degli arti toracici
- Esaminare la sintomatologia di un paziente con claudicatio degli arti pelvici
- Interpretare i risultati dell'anestesia locale o regionale come strumento diagnostico
- Generare un criterio per la scelta di tecniche di diagnostica per immagini appropriate per ogni caso
- Valutare le indicazioni e le considerazioni dettagliate di ciascun gruppo farmacologico nella gestione terapeutica di una lesione muscolo-scheletrica

Modulo 4. Principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie più diffuse: ruminanti, suini ed equini

- Specializzare lo studente nella diagnosi e nel trattamento di una patologia articolare
- Riconoscere la sintomatologia delle lesioni tendinee e legamentose
- Analizzare l'eziologia e la patogenesi delle lesioni associate a processi di disadattamento biomeccanico
- Presentare le più frequenti miopatie acute e subcliniche
- Identificare e riconoscere le patologie dello scheletro assiale coinvolte nell'alterazione delle prestazioni sportive
- Analizzare le diverse diagnosi differenziali legate alla patologia navicolare e la loro gestione terapeutica
- Esaminare le diverse strategie di trattamento basate sulla terapia biologica

tech 14 | Obiettivi

Modulo 5. Malattie dello sviluppo: deformità angolari e flessorie, osteocondrosi e cisti subcondrali nelle specie più grandi: ruminanti, suini ed equidi

- Sviluppare una conoscenza specialistica dell'eziopatogenesi delle deformità angolari e flessorie, dell'osteocondrosi e delle cisti subcondrali
- Effettuare una diagnosi corretta delle diverse alterazioni presentate
- Concretizzare le tecniche di ritardo e stimolazione della crescita ossea usata nel trattamento chirurgico delle deformazioni angolari
- Dettagliare i trattamenti medici e di applicazione di resine, stecche e materiale ortopedico utilizzati nel trattamento delle deformità angolari e flessorie
- Determinare le tecniche di desmotomia e tenotomia usate nel trattamento deformazioni flessorie
- Stabilire le specificità nel trattamento delle deformità in base all'età del paziente e alla regione anatomica interessata
- Determinare la prevalenza, i fattori predisponenti, la diagnosi, la localizzazione, il trattamento e la prognosi delle lesioni osteocondrali e delle cisti subcondrali

Modulo 6. Fissatori esterni scheletrici e fissatori circolari

- · Analizzare il comportamento di diverse configurazioni di tutori lineari, ibridi e circolari
- Compilare l'uso di tutori esterni nei casi di non-unioni
- Proporre l'uso della fissazione esterna come prima opzione per fratture alla tibia e al radio
- Concretizzare l'uso dei tutori come prima opzione per fratture aperte o infette
- Dimostrare che i tutori esterni possono essere utilizzati nei felini
- Stabilire linee guida per decidere l'uso di ogni configurazione
- Valutare l'importanza della qualità dei materiali
- Esaminare il comportamento dell'uso dell'acrilico per le fratture delle ossa lunghe
- Spiegare i vantaggi dell'uso di tutori circolari per l'artrodesi
- Generare nello studente una coscienza sull'uso di tutori esterni

Modulo 7. Chiodi intramidollari

- Stabilire le applicazioni dei chiodi intramidollari e bloccati nelle fratture al femore, tibia ed omero
- Definire la biomedica e la stabilità rotativa del chiodo intramidollare applicato nelle ossa lunghe del cane e del gatto
- Identificare le forme di inserimento normogrado e retrogrado per il collocamento di chiodi intramidollari nelle ossa lunghe di cani e gatti
- Identificare l'uso del chiodo intramidollare e della fissazione ausiliare come cerchiaggio e fissatore esterno nelle fratture di cani e gatti
- Stabilire i metodi di riparazione della frattura, il monitoraggio radiografico e la rimozione dei chiodi intramidollari e metodi ausiliari utilizzati nelle fratture di cani e gatti
- Identificare l'uso della banda di tensione applicata alle fratture da avulsione nei cani e nei gatti
- Valutare l'uso dei chiodi incrociati nelle fratture metafisiarie, sopracondilari e delle fisi delle ossa lunghe di cani e gatti

Modulo 8. Piastre e viti ossee

- Sviluppare un criterio specializzato per l'utilizzo di ogni sistema trattato in questo modulo, per decidere quale sia il sistema ottimale di verifica della frattura nella pratica quotidiana di cani e gatti
- Identificare vantaggi e svantaggi di ogni metodo di fissazione con placche
- Valutare i sistemi di blocco con corda o cronici in ogni sistema di fissazione con placche
- · Determinare gli strumenti richiesti per l'applicazione di ogni impianto
- Decidere il sistema di placcatura migliore per ciascuna delle fratture più comuni
- Decidere quale sistema adottare nelle varie malattie dello sviluppo che causano angolature e anomalie nelle ossa e nelle articolazioni



Modulo 9. Fratture del bacino

- Analizzare e identificare le caratteristiche cliniche legate alla frattura pelvica
- Riconoscere e valutare i diversi fattori nei pazienti con fratture pelviche che non permettono una prognosi precisa
- Eseguire un approccio chirurgico verso le diverse regioni anatomiche in cui si realizzino azioni terapeutiche
- Applicare le varie terapie conservative nei pazienti con fratture del bacino, sia nelle fasi iniziali che nelle successive settimane di recupero
- Specializzare il professionista veterinario nella realizzazione delle manovre standard e proprie nella riduzione della frattura del bacino
- Selezionare l'impianto chirurgico appropriato per ogni tipo di patologia pelvica, identificando i vantaggi e gli svantaggi di ciascun caso
- Specializzare il veterinario nelle tecniche chirurgiche caratteristiche di specifiche patologie pelviche
- Realizzare una corretta gestione analgesica dei pazienti nell'immediato post-chirurgico e a medio-lungo termine
- Sviluppare i principali metodi di riabilitazione e ritorno alle funzionalità dei pazienti con fratture pelviche

Modulo 10. Fratture dell'arto pelvico

- Stabilire la classificazione delle fratture femorali prossimali e sviluppare competenze sui metodi di fissazione più raccomandati per una riparazione efficace della frattura
- Studiare i diversi sistemi e combinazioni di sistemi di osteosintesi nella riparazione delle fratture femorali mediali portanti
- Analizzare i diversi metodi di fissazione e specializzarsi in quelli che offrono il più alto tasso di successo nella fissazione delle fratture al ginocchio
- Determinare le diverse fratture che coinvolgono la tibia e specializzarsi nei metodi di fissazione raccomandati per risolverle
- Esaminare le fratture più comuni che si presentano nella pratica quotidiana, la loro diagnosi e la risoluzione chirurgica

Modulo 11. Fratture dell'arto toracico

- Analizzare le fratture della scapola e le modalità di riparazione di ciascuna di esse
- Esaminare la classificazione delle fratture distali dell'omero
- Determinare i metodi di fissazione più raccomandati per una riparazione efficace della frattura
- Specializzarsi nelle diverse combinazioni di sistemi di osteosintesi per la riparazione delle fratture medio-omerale
- Studiare i diversi metodi di fissazione e affinare la conoscenza di quelli che hanno il più alto tasso di successo tra i diversi metodi di fissazione delle fratture del gomito
- Concretizzare le diverse fratture che coinvolgono il radio e l'ulna
- Analizzare i diversi metodi di fissazione più consigliati per la soluzione delle fratture di radio e ulna
- Dettagliare le fratture più comuni della regione, la diagnosi e la risoluzione chirurgica
- Esaminare le fratture e le lussazione del carpo e delle falangi, e la loro fissazione più efficace
- Determinare le anomalie nella crescita degli arti anteriori, la sua origine e il trattamento tramite correzioni angolari attraverso l'ostetomia e metodologie associate al trattamento
- Determinare le fratture più comuni della mandibola e della mascella, nonché i diversi modi per risolverle

tech 16 | Obiettivi

Modulo 12. Riparazione delle fratture nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- Raccogliere le informazioni necessarie per sviluppare la fisiologia del metabolismo e della guarigione ossea
- Analizzare la biomeccanica ossea e classificare le fratture
- Stabilizzare un paziente con frattura e relativa refertazione
- Generare conoscenze specialistiche sulla riduzione delle fratture
- Determinare i materiali più comuni per la produzione degli impianti
- Stabilire la strumentazione e gli impianti per la fissazione delle fratture
- Determinare l'uso di placche e viti
- Analizzare le complicazioni tecniche nell'uso degli impianti

Modulo 13. Lesioni e infezioni muscoloscheletriche nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- Sviluppare conoscenze sulle diverse fasi di cicatrizzazione cutanea
- Specificare i diversi tipi di ferite che possono verificarsi nelle cliniche per animali di grossa taglia
- Indicare le prove da realizzare in pazienti con ferite o infezioni miscolo-scheletriche per determinare l'importanza della lesione
- Determinare le tecniche di gestione di tessuti, emostasi, sutura, ricostruzione e innesto cutaneo
- Stabilire linee guida per la scelta di diversi tipi di suture, aghi e drenaggi
- Selezionare la medicazione o il bendaggio appropriato per ogni situazione clinica
- Discutere l'importanza e la tecnica di applicazione di una fibra di vetro
- Applicare le diverse linee guida terapeutiche nelle ferite acute e croniche
- Eseguire una diagnosi e un trattamento corretti delle infezioni sinoviali e ossee
- Specificare l'uso di diverse tecniche di tenorrafia
- Presentare le diverse cause della granulazione esuberante e il suo trattamento
- · Applicare le diverse linee guida terapeutiche per le ustioni

Modulo 14. Artroscopia, borsoscopia e tenoscopia nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- Sviluppare competenze sui materiali utilizzati nella chirurgia endoscopica delle cavità sinoviali
- Specificare le indicazioni dell'endoscopia per il trattamento delle patologie sinoviali
- Specificare le tecniche chirurgiche endoscopiche per le cavità articolari, le borse e le guaine sinoviali
- Eseguire un corretto trattamento endoscopico delle patologie sinoviali
- Giustificare l'uso dell'endoscopia nel trattamento delle fratture articolari
- Esporre le possibili complicazioni associate alle tecniche di artroscopia, borsoscopia e tenoscopia
- Presentare le diverse linee guida per la cura e la riabilitazione post-operatoria

Modulo 15. Malattie ortopediche

- Esaminare ed analizzare ogni malattia
- Realizzare una corretta valutazione per arrivare ad una diagnosi definitiva di ogni malattia menzionata
- Perfezionare la pratica terapeutica di ogni malattia
- Valutare la miglior forma per prevenire queste malattie
- Identificare i primi sintomi delle malattie per un trattamento precoce
- Analizzare metodicamente le principali malattie dello sviluppo, considerando le differenze per età, sesso, dimensioni, arti anteriori e posteriori

Modulo 16. Aspetti preoperatori nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- Analizzare l'importanza dell'accettazione del paziente per l'intervento, i rischi operativi e la valutazione pre-chirurgica del paziente
- Fondamenti di anestesia generale e sedazione in stazione per interventi chirurgici ortopedici
- Riconoscere l'equipaggiamento generale necessario per la chirurgia ortopedica generale nelle specie di grandi dimensioni
- Stabilire protocolli di disinfezione corretti per il materiale chirurgico
- Distinguere le tecniche di diagnostica per immagini disponibili come ausilio intrachirurgico
- Stabilire uno schema di lavoro per la preparazione del paziente, del chirurgo e del campo operatorio
- Sviluppare protocolli di gestione post-operatoria per i principali interventi ortopedici nella clinica delle specie di grandi dimensioni

Modulo 17. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte I

- Illustrare i fondamenti delle tecniche chirurgiche per ogni particolare problema
- Analizzare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni muscolo-tendinee comuni agli arti anteriori e posteriori
- Determinare le tecniche chirurgiche relative alle comuni lesioni ossee dell'arto anteriore e posteriore, compresi zoccolo, falangi e metacarpo-metatarsali
- Fornire un supporto al razionale chirurgico per ogni particolare problema descritto
- Proporre alternative chirurgiche per alcune procedure
- Determinare l'attrezzatura necessaria per ogni procedura
- Esaminare la prognosi per ogni procedura

Modulo 18. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte II

- Giustificare le tecniche chirurgiche da descrivere per ogni particolare problema
- Determinare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni ossee comuni all'arto anteriore e posteriore, comprese quelle prossimali al carpo e al tarso
- Esaminare le tecniche chirurgiche relative alle lesioni ossee dello scheletro assiale dei grandi animali
- Discutere il razionale chirurgico per ogni problema descritto
- Proporre alternative chirurgiche per alcune procedure
- Determinare l'attrezzatura necessaria per ogni procedura
- Stabilire la prognosi per ogni procedura

Modulo 19. Riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo sportivo

- Analizzare l'importanza delle lesioni muscolo-scheletriche e il corretto recupero da queste lesioni
- Illustrare le basi dell'esame fisioterapico del cavallo
- Valutare le limitazioni fisiche e gli adattamenti fisiologici derivanti da un infortunio
- Esaminare le diverse tecniche fisioterapiche a disposizione del veterinario equino
- Determinare le proprietà fisiche di ciascuna delle terapie disponibili in medicina veterinaria
- Generare piani di prevenzione per l'atleta equino
- Proporre piani di riabilitazione, a seconda della lesione muscolo-scheletrica



Una specializzazione di qualità per studenti eccellenti. In TECH possediamo l'equazione perfetta per uno studio di alto livello"





tech 20 | Competenze

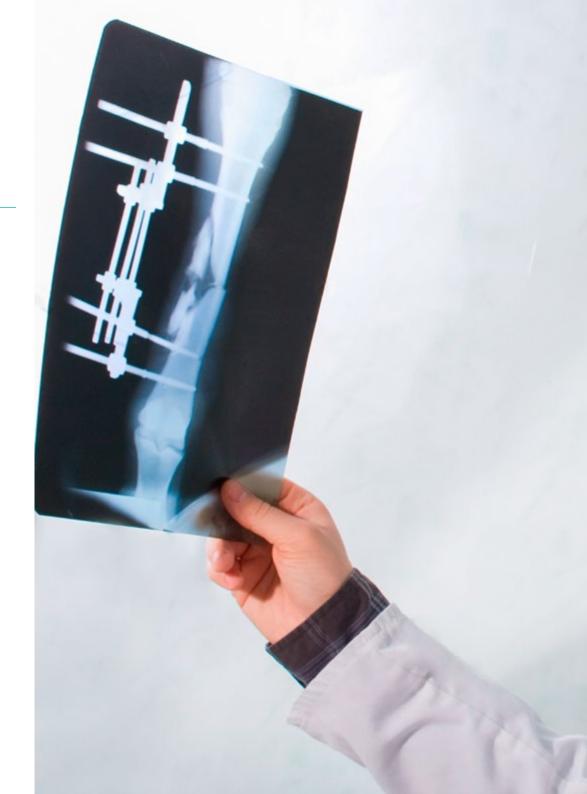


Competenze generali

- Diagnosticare i diversi traumi negli animali e utilizzare le tecniche necessarie per la loro cura
- Valutare diverse patologie traumatologiche tramite modelli audiovisivi
- Realizzare cure post-chirurgiche
- Utilizzare i metodi più moderni di chirurgia ortopedica
- Effettuare trattamenti riabilitativi su animali con problemi traumatologici



Il nostro obiettivo è molto semplice: offrirti una specializzazione di qualità, con il miglior sistema di insegnamento del momento, affinché tu possa raggiungere l'eccellenza nella tua professione"





Competenze specifiche

- Conoscere la citologia ossea
- Differenziare le tipologie di frattura ossea
- · Realizzare un esame fisico ortopedico per raggiungere una diagnosi definitiva
- Conoscere le malattie più comuni in questo ambito canino
- Conoscere le migliori procedure per trattare le fratture
- Utilizzare i migliori apparati per la fissazione delle ossa dopo una frattura
- Applicare i meccanismi adeguati per fratture al femore, alla tibia e all'omero in cani e gatti
- Gestire i tempi di recupero dopo una frattura
- Utilizzare il sistema di verifica delle fratture ottimale nella pratica quotidiana di cani e gatti
- Conoscere i vantaggi e gli svantaggi dell'uso di piastre, e utilizzarle in caso sia necessario
- Identificare tutte le caratteristiche vincolate con la frattura pelvica
- Applicare le tecniche necessarie per la cura di queste patologie
- Realizzare le cure post-chirurgiche necessarie per questo tipo di fratture
- Conoscere le caratteristiche delle fratture al femore, alla tibia e al ginocchio
- Utilizzare i metodi di fissazione più adeguati per questo tipo di fratture
- Identificare e analizzare le fratture alla scapola, radio e ulna; così come al carpo, falangi, mandibola e mascella

- Utilizzare i metodi adeguati a seconda del caso
- Conoscere i vantaggi dell'artroscopia e utilizzarla nei casi appropriati, nonché le tecniche di borsoscopia e tenoscopia
- Conoscere le controindicazioni di artroscopia, borsoscopia e tenoscopia
- · Valutare gli animali per diagnosticare efficacemente la loro patologia
- Realizzare la miglior pratica terapeutica a seconda del caso
- Prevenire determinate malattie negli animali domestici
- Diagnosticare i problemi di zoppia nei ruminanti, nei suini e negli equidi
- Diagnosticare le principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie animali di grandi dimensioni
- Diagnosticare, trattare e seguire le malattie dello sviluppo
- Riparare fratture in ruminanti, suini ed equidi
- Eseguire interventi chirurgici ortopedici e muscolo-scheletrici in specie animali di grandi dimensioni
- Eseguire una riabilitazione appropriata nel cavallo sportivo

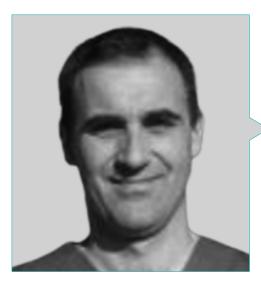






tech 24 | Direzione del corso

Direzione



Dott. Muñoz Morán, Juan Alberto

- Dottorato in Scienze Veterinarie
- Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- Diploma del Collegio Europeo di Chirurghi Veterinari
- Chirurgo presso l'Ospedale Equino di Aznalcóllar, Siviglia, Spagna
- Docente di Chirurgia dei Grandi Animali presso l'Università Veterinaria di Pretoria, Sudafrica
- Responsabile del programma di specializzazione in Chirurgia Equina presso l'Università Veterinaria di Pretoria, Sudafrica
- Responsabile del servizio di Chirurgia dei Grandi Animali e docente universitario presso l'Università Alfonso X el Sabio, Madrid



Dott. Soutullo Esperón, Ángel

- Responsabile del servizio di Chirurgia dell'Ospedale Universitario Alfonso X el Sabio
- Proprietario della clinica veterinaria ITECA
- Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- Master in Chirurgia e Traumatologia presso l'Università Complutense di Madrid
- Diploma di Studi Avanzati in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- Membro della Commissione Scientifica di GEVO e AVEPA
- Professore dell'Università Alfonso X El Sabio nelle materie di Radiologia, Patologia Chirurgica e Chirurgia
- Responsabile della sezione chirurgica nel Master AEVA di Emergenze in Piccoli Animali
- Studio sulle ripercussioni cliniche nell'osteotomia correttiva nella TPLO (TFG Meskal Ugatz
- Studio sulle ripercussioni cliniche nell'osteotomia correttiva nella TPLO (TFG Ana Gandía)
- Studi su biomateriali e sullo xenotrapianto per la chirurgia ortopedica

Personale docente

Dott.ssa Gómez Lucas, Raquel

- Dottorato in Veterinaria
- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- Diploma presso il Collegio Americano di Medicina Equina Sportiva e Riabilitazione (ACVSMR)
- Responsabile del Servizio di Medicina dello Sport e Diagnostica per Immagini dell'Area
 Grandi Animali dell'Ospedale Clinico Veterinario dell'Università Alfonso X el Sabio dal 2005

Dott. Quattrocchio, Tomás Manuel

- · Veterinario dell'Università del Centro della Provincia di Buenos Aires, Argentina (UNCPBA)
- Master in Medicina dello Sport Equino dell'UCO
- · Veterinario presso l'Ellerston Onasis Polo Club, Scone, NSW, Australia

Dott. Argüelles Capilla, David

- Dottorato in Medicina Medicina Veterinaria presso UAB
- · Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Autonoma di Barcellona
- Specializzando in Medicina e Riabilitazione dello Sport presso l'ACVSMR

Dott. López Sanromán, Javier

- Laurea in Medicina Veterinaria (con Specializzazione in Medicina e Salute)
- Laurea in Medicina Veterinaria Organismo: Facoltà di Medicina Veterinaria U.C.M
- Dottorato in Veterinaria Organismo
- Laurea European College of Veterinary Surgeons

Dott.ssa Drici Khalfı, Amel

- · Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Veterinaria di Algeri, Algeria
- Responsabile del ricovero presso il dipartimento di grandi animali dell'Università di Veterinaria di Pretoria, Sudafrica

Dott. Iglesias García, Manuel

- Dottorato presso l'Università Alfonso X El Sabio (2017)
- Laurea in Veterinaria presso l'università Alfonso X El Sabio di Madrid (2010)
- Chirurgo presso l'Ospedale Veterinario dell'Università dell'Estremadura, ha completato un programma di specializzazione ufficiale presso l'ECVS (European College of Veterinary Surgery)

Dott. Quinteros, Diego Daniel

- Laurea presso il Collegio Americano dei Chirurghi Veterinari
- Latinoamerica Board di Equini AOVET Foundation (2019-2022)
- Chirurgo Veterinario (2015 presente) Servizi Veterinari Equini Integrali Pincén, Córdoba, Argentina

Dott. Saitua Penas, Aritz

- Dottorando presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia Animale dell'Università di Cordoba
- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Santiago de Compostela
- Tirocinio in Clinica Equina presso l'Ospedale Clinico Veterinario dell'Università di Cordoba

tech 26 | Direzione del corso

Dott. Bulnes Jiménez, Fernando

- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Estremadura
- Preparazione di studenti di laurea, post-laurea e master nella pratica clinica equina
- Preparazione attiva in chirurgia dei grandi animali per gli studenti universitari dell'Università di Estremadura
- Tirocinio in chirurgia e medicina interna presso l'Università di Cordoba
- Tirocinio a rotazione presso il Three Counties Equine Hospital
- Lavoro presso centri equini di riferimento e clinica ambulatoriale nel Regno Unito
- Seminari in ospedali di riferimento in Europa
- Veterinario clinico equino presso l'Università di Cordoba

Dott. Jiménez, Carlos

- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Alfonso X el Sabio
- Tirocinio a rotazione presso l'Università di Cordoba, Spagna
- Tirocinio a rotazione presso l'Anglesey Lodge Equine Hospital, Irlanda

Dott. Buzón Cuevas, Antonio

- Dottorato in Medicina Veterinaria presso l'Università di Cordoba, Spagna, nel 2013
- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università di Cordoba nel 2026
- Laurea in Scienze Biologiche presso l'Università di Siviglia nel 2002
- Master in Medicina, Salute e Allevamento Animale dell'Università di Cordoba nel 2007

Dott.ssa Sardoy, María Clara

- · Veterinaria, laurea in Veterinaria presso l'Università di Buenos Aires, Argentina
- Master in Scienze Cliniche presso la Kansas State University, USA

Dott. Correa, Felipe

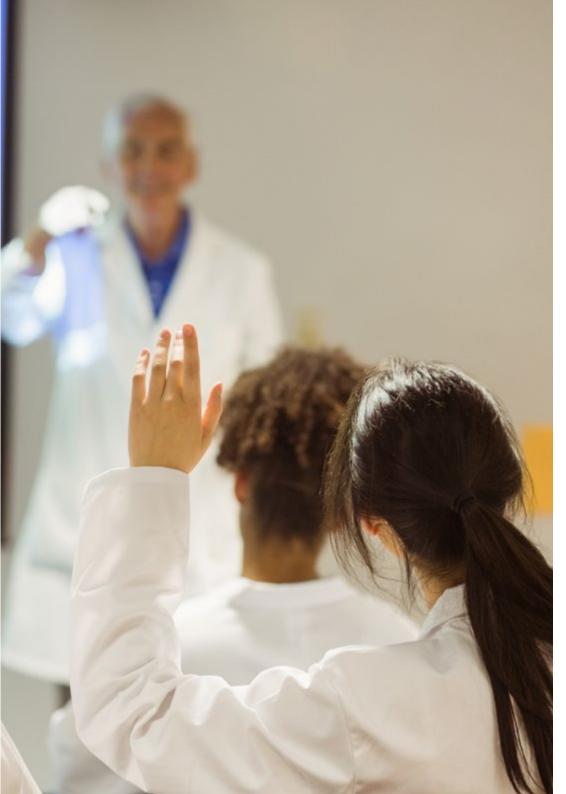
- Dottorato in Scienze Veterinarie presso l'Università Andrés Bello, Santiago, Cile, 2018
- Laurea in Medicina Veterinaria presso l'Università Mayor, Santiago, Cile, 2008
- Tirocinio in Chirurgia Equina presso il Milton Equine Hospital, Canada, 2008-2010
- Tirocinio in Chirurgia e Medicina dei Grandi Animali, Università di Guelph, Canada, 2010-2011
- Master in Scienze Veterinarie presso l'Università Austral de Chile, 2014
- Diploma di Insegnamento Universitario presso l'Università Andrés Bello, Santiago del Cile, 2017
- · Candidato al Master in Chirurgia Equina presso l'Università di Pretoria, Sudafrica

Dott. Borja Vega, Alfonso

- Programma avanzato in chirurgia ortopedica, (GPCert Advanced in small Animal Orthopedics)
- Assistenza Post-laurea in Oftalmologia Veterinaria UAB
- · Corso pratico di iniziazione alla osteosintesi, SETOV
- Corso avanzato sul gomito

Dott. García Montero, Javier

- Membro del Collegio Ufficiale dei Veterinari di Ciudad Real presso l'Ospedale Veterinario Cruz Verde (Alcazar de San Juan)
- Responsabile del Servizio di Traumatologia e Ortopedia, Chirurgia e Anestesia
- Clinica Veterinaria El Pinar (Madrid)



Direzione del corso | 27 tech

Dott.ssa Guerrero Campuzano, María Luisa

- Direttrice, veterinaria di animali esotici e piccoli animali Clinica Veterinaria Petiberia
- Veterinaria presso zoo
- Membro del Collegio Ufficiale dei Veterinari di Madrid

Dott. Monje Salvador, Carlos Alberto

- Responsabile del Reparto di Chirurgia ed Endoscopia Ambulante
- Responsabile del Servizio di Chirurgia e Chirurgia Mininvasiva (endoscopia, laparoscopia, broncoscopia, rinoscopia, ecc.)
- Responsabile del Servizio di Diagnostica per Immagini (ecografia addominale avanzata e radiologia)

Dott. Flores Galán, José A.

- Responsabile del Servizio di Traumatologia, Ortopedia e Neurochirurgia presso gli Ospedali Veterinari Privet
- Laurea in Veterinaria presso l'Università Complutense di Madrid
- Dottorando presso l'Università Complutense di Madrid nel campo della chirurgia traumatologica presso il Dipartimento di Medicina e Chirurgia Animale della Facoltà di Medicina Veterinaria
- Specialista in Traumatologia e Chirurgia Ortopedica degli Animali da Compagnia presso l'Università Complutense di Madrid







tech 30 | Struttura e contenuti

Modulo 1. Osteogenesi

- 1.1. Storia della Chirurgia Ortopedica
 - 1.1.1. I 5 passi per Imparare la Chirurgia
 - 1.1.2. Stato della Chirurgia Ortopedica nel mondo
 - 1.1.3. Perché devo studiare Ortopedia?
- 1.2. Cellule osteogeniche
 - 1.2.1. Osteoblasti
 - 1.2.2. Osteociti
 - 1.2.3. Osteoclasti
- 1.3 La Matrice Ossea
- 1.4. La placca di crescita
 - 1.4.1. Organizzazione della placca di crescita
 - 1.4.2. Apporto di sangue alla placca di crescita
 - 1.4.3. Struttura e funzioni della placca di crescita
 - 1.4.4. Componenti cartilaginei
 - 1441 7ona di riserva
 - 1.4.4.2. Zona proliferativa
 - 1.4.4.3. Zona ipertrofica
 - 1.4.5. Componenti ossei (metafisi)
 - 1.4.6. Componenti fibrosi e fibrocartilaginei
- 1.5 Creazione dell'osso diafisario
- 1.6. Rimodellamento corticale
- 1.7. Irrigazione delle ossa
 - 1.7.1. Irrigazione normale dell'osso giovane
 - 1.7.2. Irrigazione normale dell'osso maturato
 - 1.7.2.1. Sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.1.1. Fisiologia del sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.2. Sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.2.1. Fisiologia del sistema vascolare afferente
 - 1.7.2.3. Sistema vascolare intermedio dell'osso compatto
 - 1.7.2.3.1. Fisiologia del sistema vascolare intermedio dell'osso compatto
 - 1.7.2.3.2. Attività della cellula ossea

- 1.8. Ormoni regolatori del calcio
 - 1.8.1. L'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.1. Anatomia delle Ghiandole delle Paratiroidi
 - 1.8.1.2. Biosintesi dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.3. Controllo della secrezione dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.1.4. Azione biologica dell'Ormone delle Paratiroidi
 - 1.8.2. Calcitonina
 - 1.8.2.1. Cellule C (Parafollicolari) della Tiroide
 - 1.8.2.2. Regolazione della secrezione di Calcitonina
 - 1.8.2.3. Azione biologica e significato fisiologico della Calcitonina
 - 1.8.2.4. Ipercalcitoninemia primaria e secondaria
 - 1.8.3. Colecalciferolo (vitamina D)
 - 1.8.3.1. Attivazione metabolica della vitamina D
 - 1.8.3.2. Meccanismi subcellulari d'azione dei metaboliti attivi della vitamina
 - 1.8.3.3. Effetti delle alterazioni ormonali nello scheletro sotto condizioni patologiche
 - 1.8.3.4. Carenza di vitamina D
 - 1835 Eccesso di vitamina D
 - 1.8.3.6. Iperparatiroidismo primario e secondario
- 1.9. Biomeccanica delle fratture
 - 1.9.1. L'osso come materiale
 - 1.9.2. La funzione dell'osso nella frattura ossea. Concetti meccanici di base
- 1.10. Valutazione clinica-diagnostica per immagini della riparazione delle fratture
 - 1.10.1. Riparazione basica delle fratture
 - 1 10 1 1 Formazione del callo osseo
 - 1.10.1.1.1. Callo nebuloso
 - 1.10.1.1.2. Callo stratificato
 - 1.10.1.1.3. Consolidamento della frattura
 - 1.10.2. Risposta dell'osso al trauma
 - 1.10.2.1. Fase inflammatoria
 - 1.10.2.2. Fase di riparazione
 - 1.10.2.3. Fase di ricostruzione

Struttura e contenuti | 31 tech

- 1.10.3. Riparazione al primo tentativo
- 1.10.4. Riparazione al secondo tentativo
- 1.10.5. Unione clinica
 - 1.10.5.1. Elementi dell'unione clinica
 - 1.10.5.2. Riparazione al terzo tentativo (unione ritardata)
 - 1.10.5.3. Mancata unione
- 1.10.6. Comportamento dell'osso con i diversi metodi di fissazione
 - 1.10.6.1. Comportamento dell'osso con l'uso della fissazione interna (stecche e bendaggi)
 - 1.10.6.2. Comportamento dell'osso con l'uso della fissazione esterna
 - 1.10.6.3. Comportamento dell'osso con l'uso del chiodo endomidollare di Steinmann
 - 1.10.6.4. Comportamento dell'osso con l'uso di piastre e viti
 - 1.10.6.5. Comportamento dell'osso con l'uso delle protesi
 - 1.10.6.5.1. Cementate
 - 1.10.6.5.2. Biologiche
 - 1.10.6.5.3. Bloccate

Modulo 2. Esame fisico ortopedico

- 2.1. Il primo contatto del padrone con l'ospedale
 - 2.1.1. Domande da porre al momento della ricezione
 - 2.1.2. Appuntamento con il paziente
 - 2.1.3. Età, sesso, razza
- 2.2. Esame fisico ortopedico dinamico
 - 2.2.1. Raccolta di immagini e video
 - 2.2.2. Video a camera lenta
 - 2.2.3. Vista frontale, posteriore e laterale
 - 2.2.4. Camminare, trottare, correre
- 2.3. Esame fisico ortopedico statico
 - 2.3.1. Metodologia per la sua realizzazione
 - 2.3.2. Gradi di claudicazione
 - 2.3.3. Palpazione superficiale
 - 2.3.4. Palpazione profonda
 - 2.3.5. Anatomia da conoscere in ogni regione palpata
 - 2.3.6. Elementi di movimento articolare e Goniometro
 - 2.3.7. Le 5 malattie comunemente riscontrate in base alla razza e all'età

- 2.4. Le 20 malattie ortopediche comunemente riscontrate e la sintomatologia clinica (I)
 - 2.4.1. Rottura del legamento crociato anteriore
 - 2.4.2. Lussazione patellare
 - 2.4.3. Displasia del gomito
 - 2.4.4. Displasia dell'anca
 - 2.4.5. Osteocondrite Dissecante di spalla, tarso, femore
 - 2.4.6. Panosteite canina
- 2.5. Malattie Ortopediche (II)
 - 2.5.1. Curvatura del radio
 - 2.5.2. Osteodistrofia ipertrofica
 - 2.5.3. Osteoartropatia ipertrofica
 - 2.5.4. Contrattura del tendine flessore del Carpo
 - 2.5.5. Instabilità della scapola e dell'omero
 - 2.5.6. Sindrome di Wobbler
 - 2.5.7. Malattie del disco intervertebrale
- 2.6. Malattie Ortopediche (III)
 - 2.6.1. Emivertebra
 - 2.6.2. Instabilità lombo-sacrale
 - 2.6.3. Lussazione del gomito
 - 2.6.4. Lussazione dell'anca
 - 2.6.5. Necrosi avascolare della testa del femore (legg perthes)
 - 2.6.5. Poliartrite (autoimmune, cellula I, ehrlichia, rickettsia)
 - 2.6.6. Osteoartrite come risultato della malattia.
- 2.7. Realizzazione dell'esame fisico ortopedico dinamico e statico nella seconda occasione
- 2.8. Le 3 diagnosi presunte e come differenziarle
- 2.9. Lavoro diagnostico
 - 2.9.1. Radiologia
 - 2.9.2. Ultrasuoni
 - 2.9.3. Laboratorio clinico
 - 2.9.4. Tomografia
 - 2.9.5. Risonanza magnetica

tech 32 | Struttura e contenuti

2.10.	.10. Artrocentesi			
	2.10.1.	Preparazione per l'Artrocentesi		
	2.10.2.	Approccio dell'Artrocentesi nelle varie regioni		
	2.10.3.	Invio di campioni		
	2.10.4.	Esame fisico del Liquido Sinoviale		
	2.10.5.	Istochimica del Liquido Sinoviale		
	2.10.6.	Osteoartrite e prognosi del suo trattamento tramite la valutazione del Liquido Sinoviale		
Mod	ulo 3 . [Diagnosi della zoppia nelle specie di grandi dimensioni:		
rumi	nanti, s	uini ed equidi		
3.1.	Cartella clinica e Anamnesi			
	3.1.1.	Informazioni di base		
	3.1.2.	Problema attuale		
	3.1.3.	Importanza della conformazione		
		3.1.3.1. Arto toracici		
		3.1.3.2. Arti pelvici		
		3.1.3.3. Dorso		
		3.1.3.4. Piede		
3.2. Esame fisico statico		fisico statico		
	3.2.1.	Osservazione		
	3.2.2.	Palpazione		
3.3.	Esame	fisico dinamico		
	3.3.1.	Caratteristiche biomeccaniche di base		
	3.3.2.	Protocollo d'esame		
	3.3.3.	Zoppia degli arti toracici		
	3.3.4.	Zoppia pelvica		
	3.3.5.	Tipi di claudicazione		
	3.3.6.	Zoppia compensativa		
	3.3.7.	Gradazione		
	3.3.8.	Test di Flessione		

3.4.	Anestesia diagnostica			
	3.4.1.	Tipi di anestetici locali		
	3.4.2.	Considerazioni generali		
	3.4.3.	Anestetici a conduzione perineurale		
	3.4.4.	Anestesia intrasinoviale		
	3.4.5.	Protocolli d'azione raccomandati		
	3.4.6.	Interpretazione di risultati		
3.5.	Analisi e quantificazione del movimento			
	3.5.1.	Studio cinetico		
	3.5.2.	Studio cinematico		
3.6. Esame radiologico		radiologico		
	3.6.1.	Considerazioni generali		
	3.6.2.	Principali risultati e interpretazione		
3.7.	Esame	ecografico		
	3.7.1.	Considerazioni generali		
	3.7.2.	Principali risultati e interpretazione		
3.8. Tecniche di diagnostica per immagini avanzata		ne di diagnostica per immagini avanzata		
	3.8.1.	Risonanza magnetica		
	3.8.2.	Tomografia computerizzata		
	3.8.3.	Scintigrafia		
3.9.	Introdu	Introduzione alla terapeutica		
	3.9.1.	Terapie mediche conservative		
	3.9.2.	Trattamento chirurgico		
3.10.	Esame	clinico in Ruminanti, Suidi e Camelidi		
	3.10.1.	Ruminanti (Bovini, Ovini) e Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)		
	3.10.2.	Suidi (Maiali, Cinghiali)		

Modulo 4. Principali patologie muscolo-scheletriche nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equini

- 4.1. Patologia articolare
 - 4.1.1. Classificazione
 - 4.1.2. Eziologia
 - 4.1.3. Principali articolazioni interessate nel cavallo sportivo
 - 4.1.4. Diagnosi
 - 4.1.5. Gestione terapeutica
- 4.2. Patologia ossea maladattativa
 - 4.2.1. Eziologia
 - 4.2.2. Diagnosi
 - 4.2.3. Gestione terapeutica
- 4.3. Patologia del tendine
 - 4.3.1. Eziologia
 - 4.3.2. Principali aree coinvolte nel cavallo sportivo
 - 4.3.3. Diagnosi
 - 4.3.4. Gestione terapeutica
- 4.4. Patologia dei legamenti
 - 4.4.1. Eziologia
 - 4.4.2. Principali aree coinvolte nel cavallo sportivo
 - 4.4.3. Diagnosi
 - 4.4.4. Gestione terapeutica
- 4.5. Patologia muscolare
 - 4.5.1. Eziologia e classificazione
 - 4.5.2. Diagnosi
 - 4.5.3. Gestione terapeutica
- 4.6. Patologie del collo, dorso e bacino
 - 4.6.1. Patologia cervicale
 - 4.6.2. Patologie toraco-lombari
 - 4.6.3. Patologie lombo-sacrali
 - 4.6.4. Patologia sacroiliaca

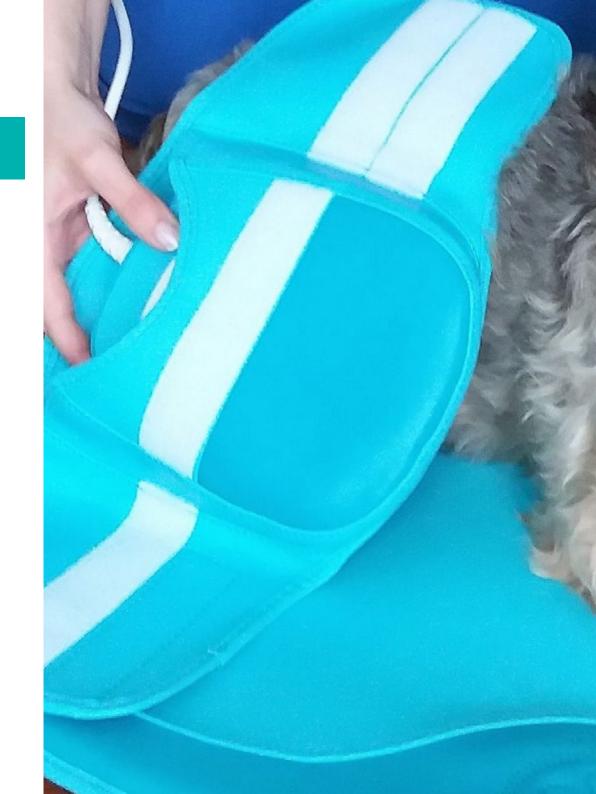
- 4.7. Patologie podotrocleari. Dolore allo zoccolo palmare
 - 4.7.1. Eziologia
 - 4.7.2. Segni clinici
 - 4.7.3. Diagnosi
 - 4.7.4. Gestione terapeutica
- 4.8. Terapia conservativa e ferratura terapeutica
 - 4.8.1. Antinfiammatori non steroidei
 - 4.8.2. Corticosteroidi
 - 4.8.3. Acido ialuronico
 - 4.8.4. Glicosaminoglicani e integratori orali
 - 4.8.5. Bifosfonati
 - 4.8.6. Gel di poliacrilammide
 - 4.8.7. Altri trattamenti
 - 4.8.8. Calzatura terapeutica
- 4.9. Terapia biologica rigenerativa
 - 4.9.1. Uso di cellule mesenchimali
 - 4.9.2. Siero autologo condizionato
 - 4.9.3. Soluzione autologa proteica
 - 4.9.4. Fattori di crescita
 - 4.9.5. Plasma ricco di piastrine
- 4.10. Principali patologie muscolo-scheletriche di Ruminanti, Camelidi e Suidi
 - 4.10.1. Ruminanti (Bovini, Ovini) e Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)
 - 4.10.2. Suidi (Maiali, Cinghiali)

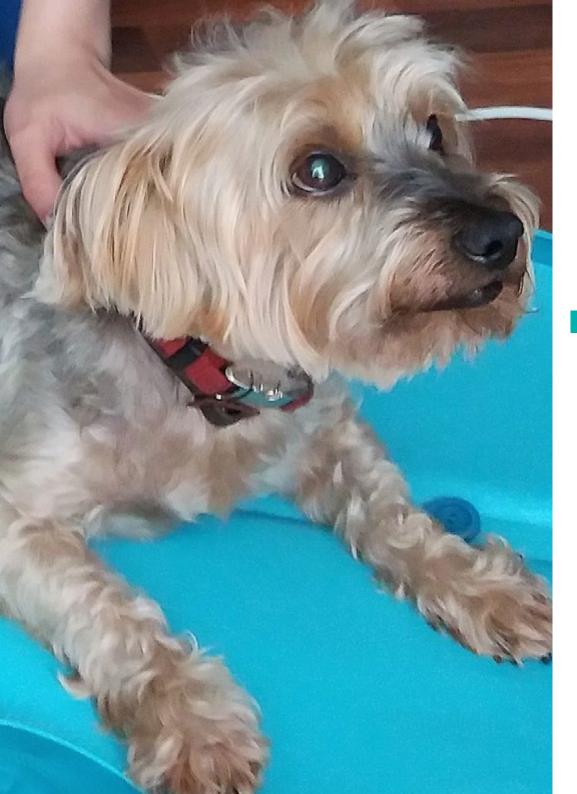
tech 34 | Struttura e contenuti

Modulo 5. Malattie dello sviluppo: deformità angolari e flessorie, osteocondrosi e cisti subcondrali nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

5.1.	Ezionatagana	مالماء نم	doformità	ongolor
J. I .	Eziopatogene	si delle	ueronnita	angolai

- 5.1.1. Anatomia
- 5.1.2. Fattori ormonali
- 5.1.3. Fattori perinatali e di sviluppo
- 5.2. Diagnosi e trattamento conservativo delle deformità angolari
 - 5.2.1. Diagnosi clinica e radiografica
 - 5.2.2. Uso di stecche, resine e accessori
 - 5.2.3 Uso delle onde d'urto
- 5.3. Trattamento chirurgico delle deformità angolari
 - 5.3.1. Tecniche di stimolazione della crescita ossea
 - 5.3.2. Tecniche di ritardo della crescita ossea
 - 5.3.3. Ostectomia correttiva
 - 5.3.4. Prognosi
- 5.4. Eziopatogenesi e diagnosi delle deformità flessorie
 - 5.4.1. Congenite
 - 5.4.2. Acquisite
- 5.5. Trattamento conservativo delle deformità flessorie
 - 5.5.1. Controllo dell'esercizio e fisioterapia
 - 5.5.2. Trattamento medico
 - 5.5.3. Uso di stecche e resine
- 5.6. Trattamento chirurgico delle deformità flessorie
 - 5.5.1. Articolazione interfalangea distale
 - 5.5.2. Articolazione Metacarpale/metatarsale-falangea
 - 5.5.3. Articolazione carpale
 - 5.5.4. Articolazione tarsale
- 5.7. Osteocondrosi I
 - 5.7.1. Eziopatogenesi
 - 5.7.2. Diagnosi
 - 5.7.3. Localizzazione delle lesioni





Struttura e contenuti | 35 tech

5.8	Osteocondro	oi I
5 B	USTEDCOHOLO	SLL

- 5.8.1. Trattamento
- 5.8.2. Prognosi
- 5.9. Cisti ossea subcondrale I
 - 5.9.1. Eziopatogenesi
 - 5.9.2. Diagnosi
 - 5.9.3. Localizzazione delle lesioni
- 5.10. Cisti ossea subcondrale II
 - 5.10.1. Trattamento
 - 5.10.2. Prognosi

Modulo 6. Fissatori esterni scheletrici e fissatori circolari

- 6.1. Fissatori esterni
 - 6.1.1. Storia del fissatore esterno scheletrico
 - 6.1.2. Descrizione del fissatore esterno
- 6.2. Parti che costituiscono il dispositivo Kirschner-Ehmer
 - 6.2.1. Chiodi
 - 6.2.1.1. Fissatori
 - 6.2.2. Barra di collegamento
- 6.3. Configurazione del fissatore esterno scheletrico
 - 6.3.1. Mezzo dispositivo di fissazione scheletrica
 - 6.3.2. Dispositivo standard di Kirschner-Ehmer
 - 6.3.3. Dispositivo di Kirschner-Ehmer modificato
 - 6.3.4. Modello bilaterale del fissatore esterno
- 6.4. Dispositivo misto del fissatore scheletrico
- 6.5. Metodi applicazione del dispositivo Kirschner-Ehmer
 - 6.5.1. Metodo standard
 - 6.5.2. Metodo modificato

tech 36 | Struttura e contenuti

6.6.	Fissatori esterni con acrilico dentale			
	6.6.1.	L'uso della resina epossidica		
	6.6.2.	L'uso dell'acrilico dentale		
		6.6.2.1. Preparazione dell'acrilico		
		6.6.2.2. Applicazione e tempo di indurimento		
		6.6.2.3. Cure post-operatorie		
		6.6.2.4. Ritiro dell'acrilico		
	6.6.3.	Cemento osseo per le fratture alla colonna vertebrale		
6.7.	Indicazioni e usi dei fissatori esterni			
	6.7.1.	Femore		
	6.7.2.	Tibia		
	6.7.3.	Tarso		
	6.7.4.	Omero		
	6.7.5.	Radio e Ulna		
	6.7.6.	Carpi		
	6.7.7.	Mandibola		
	6.7.8.	Bacino		
	6.7.9.	Colonna vertebrale		
6.8.	Vantag	gi e svantaggi dell'uso di fissatori esterni		
	6.8.1.	Acquisto del materiale acrilico		
	6.8.2.	Attenzioni nell'applicazione dell'acrilico		
	6.8.3.	Tossicità dell'acrilico		
6.9.	Cure po	st-chirurgiche		
	6.9.1.	Pulizia del fissatore con acrilico		
	6.9.2.	Studi radiografici post-operatori		
	6.9.3.	Ritiro graduale dell'acrilico		
	6.9.4.	Attenzioni del ritiro del fissatore		
	6.9.5.	Ricollocamento del fissatore con acrilico		
6.10.	Fissatori circolari			
	6.10.1.	Storia		
	6.10.2.	Componenti		
	6.10.3.	Struttura		
	6.10.4.	Applicazioni		

6.10.5. Vantaggi e svantaggi

Modulo 7. Chiodi intramidollari

- 7.1. Storia
 - 7.1.1. Il chiodo di Kuntcher
 - 7.1.2. Il primo paziente canino con un chiodo intramidollare
 - 7.1.3. L'uso del chiodo di Steinmann negli anni '70
 - 7.1.4. L'uso del chiodo di Steinmann nell'attualità
- 7.2. Principi dell'applicazione del chiodo intramidollare
 - 7.2.1. Tipi di fratture in cui si può collocare in maniera esclusiva
 - 7.2.2. Instabilità rotazionale
 - 7.2.3. Lunghezza, punta e corda
 - 7.2.4. Applicazione normograda e retrograda: Proporzione diametro del chiodo/canale midollare
 - 7.2.5. Principio dei 3 punti della corteccia
 - 7.2.6. Comportamento dell'osso e della sua irrigazione ossea dopo la fissazione del chiodo intramidollare: Il chiodo di Steinmann e il Radio
- 7.3. L'uso di chiusure con il chiodo intramidollare di Steinmann
 - 7.3.1. Principi di applicazione delle chiusure e delle cinghie
 - 7.3.2. Principio del Barile
 - 7.3.3. Tipologie di linea di frattura
- 7.4. Principi di applicazione della banda di tensione
 - 7.4.1. Principio di Pawel
 - 7.4.2. Applicazione dell'ingegneria all'Ortopedia
 - 7.4.3. Struttura ossea in cui si deve applicare la banda di tensione
- 7.5. Metodo di applicazione normograda e retrograda del chiodo di Steinmann
 - 7.5.1. Normograda approssimativa
 - 7.5.2. Normograda distale
 - 7.5.3. Retrograda approssimativa
 - 7.5.4. Retrograda distale

	7.6.1.	Fratture approssimative del femore
	7.6.2.	Fratture del terzo distale del femore
	7.6.3.	Fratture sovracondiloidea o frattura-separazione dell'epifisi distale
	7.6.4.	Fratture intercondiloidee del femore
	7.6.5.	Il chiodo intramidollare di Steinmann e il dispositivo di Kirschner
	7.6.6.	Il chiodo intramidollare di Steinmann con chiusure e viti
7.7.	Tibia	
	7.7.1.	Avulsione del tubercolo tibiale
	7.7.2.	Fratture del terzo prossimale
	7.7.3.	Fratture del terzo medio della tibia
	7.7.4.	Fratture del terzo distale della tibia
	7.7.5.	Fratture dei malleoli tibiali
	7.7.6.	Il chiodo intramidollare di Steinmann e il dispositivo di Kirschner
	7.7.7.	Il chiodo intramidollare di Steinmann con chiusure e viti
7.8.	Omero	
	7.8.1.	Chiodo intramidollare di Steinmann nell'omero
	7.8.2.	Fratture del frammento prossimale
	7.8.3.	Fratture del terzo medio o corpo dell'omero
	7.8.4.	Fissazione con chiodo intramidollare di Steinmann
	7.8.5.	Chiodo intramidollare di Steinmann e fissazione ausiliare
	7.8.6.	Fratture sopracondilee
	7.8.7.	Fratture dell'epicondilo mediale o laterale
	7.8.8.	Fratture intercondilee in T o in Y
7.9.	Ulna	
	7.9.1.	Acromion
7.10.	Ľestraz	ione del Chiodo Intramidollare di Steinmann
	7.10.1.	Monitoraggio radiografico
	7.10.2.	La creazione del callo osseo in fratture con chiodo di di Steinmann
	7.10.3.	Unione clinica
	7.10.4.	Come ritiro l'impianto

7.6 Femore

Modulo 8. Piastre e viti ossee

- 8.1. Storia delle piastre metalliche nella fissazione interna
 - 8.1.1. Inizio delle piastre per la fissazione delle fratture
 - 8.1.2. L'Associazione mondiale di Ortopedia (AO/ASIF)
 - 8.1.2.1. Piastre di Sherman e Lane
 - 8.1.2.2. Piastre in acciaio
 - 8.1.2.3. Piastre in titanio
 - 8.1.2.4. Piastre di altri materiali
 - 8.1.2.5. Combinazione di metalli per i nuovi sistemi di piastre
- 8.2. Diversi sistemi di fissazione con piastre 8 (AO/ASIF, ALPS, FIXIN)
 - 8.2.1. Piastre AO/ASIF
 - 8.2.2. Sistemi avanzati di piastre bloccate (ALPS)
 - 8.2.2.1. FIXIN e il suo blocco cronico
- 8.3. Cura degli strumenti
 - 8.3.1. Disinfezione
 - 8.3.2. Pulizia
 - 8.3.3. Risciacquo
 - 8.3.4. Asciugatura
 - 8.3.5. Lubrificazione
- 8.4. Strumenti utilizzati per la fissazione di piastre e viti
 - 8.4.1. Viti autofilettanti e rimozione del rubinetto
 - 8.4.2. Misuratori di profondità
 - 8.4.3. Guide di perforazione
 - 8.4.4. Piegatrici e torcitori di piastre
 - 8.4.5. Testa delle viti
 - 8.4.6. Viti/perni
- 8.5. Uso e classificazione delle viti
 - 8.5.1. Viti per ossa spugnose
 - 8.5.2. Viti per ossa corticali
 - 8.5.3. Viti/perni bloccati

tech 38 | Struttura e contenuti

8.6.

8.7.

8.8.

8.5.4.	Fissazione delle viti
	8.5.4.1. Uso del trapano
	8.5.4.2. Uso della svasatura
	8.5.4.3. Misurazione della profondità dell'orifizio
	8.5.4.4. Uso del rubinetto
	8.5.4.5. Introduzione delle viti
Classif	icazione tecnica delle viti
8.6.1.	Viti grandi
8.6.2.	Viti piccole
8.6.3.	Miniviti
Classif	icazione delle viti in base alla loro funzione
8.7.1.	Viti con effetto di compressione interframmentaria
8.7.2.	La vite per l'osso corticale con effetto di compressione interframmentaria
8.7.3.	Tecniche di riduzione e fissazione delle viti con effetto di compressione interframmentaria
8.7.4.	Perni bloccati
Piastre	ossee
8.8.1.	Basi per la fissazione con piastre
8.8.2.	Classificazione delle viti in base alla loro forma
8.8.3.	Piastre di compressione dinamica
	8.8.3.1. Modo d'azione
	8.8.3.2. Tecniche di fissazione
	8.8.3.3. Vantaggi delle Piastre di Compressione Dinamica (PCD)
	8.8.3.4. Svantaggi delle Piastre di Compressione Dinamica (PCD)
8.8.4.	Piastre bloccate
	8.8.4.1. Vantaggi e svantaggi
	8.8.4.2. Tipologie di blocco
	8.8.4.3. Modo d'azione
	8.8.4.4. Tecniche di fissazione
	8.8.4.3. Strumenti
8.8.5.	Piastre di minimo contatto
8.8.6.	Minipiastre
8.8.7.	Piastre speciali

8.8.8. Classificazione delle viti in base alla loro funzione
8.8.8.1. Piastre di compressione
8.8.8.2. Piastre di neutralizzazione
8.8.8.3. Piastra ponte
8.9. Guida per un'adeguata selezione degli impianti
8.9.1. Fattori biologici
8.9.2. Fattori fisici
8.9.3. Collaborazione del padrone nel trattamento
8.9.4. Tabella delle dimensioni dell'impianto a seconda del peso del paziente
8.10. Guida per l'estrazione delle piastre per ossa
8.10.1. Adempimento alla sua funzione clinica
8.10.2. L'impianto si rompe
8.10.3. L'impianto si piega
8.10.4. L'impianto si sposta
8.10.5. Rifiuto

Modulo 9. Fratture del bacino

8.10.6. Infezione

- 9.1. Anatomia del bacino
 - 9.1.1. Considerazioni generali

8.10.7. Interferenza termica

- 9.2. Gruppo non chirurgico
 - 9.2.1. Fratture stabili
 - 9.2.2. Peso del paziente
 - 9.2.3. Età del paziente
- 9.3. Gruppo chirurgico
 - 9.3.1. Frattura intra-articolare
 - 9.3.2. Chiusura del canale pelvico
 - 9.3.3. Instabilità articolare emipelvica
- 9.4. Frattura/separazione dell'articolazione sacro-iliaca
 - 9.4.1. Approccio chirurgico per la sua riduzione e fissazione
 - 9.4.2. Esempi di fratture trattate chirurgicamente

- 9.5. Fratture dell'acetabolo
 - 9.5.1. Esempi di fratture trattate chirurgicamente
- 9.6. Frattura dell'ileo
 - 9.6.1. Approccio chirurgico alla superficie laterale dell'ileo
 - 9.6.2. Esempi di casi trattati chirurgicamente
- 9.7. Fratture dell'Ischio
 - 9.7.1. Approccio chirurgico al corpo dell'Ischio
 - 9.7.2. Esempi di casi trattati chirurgicamente
- 9.8. Fratture della sinfisi pubica
 - 9.8.1. Approccio chirurgico alla superficie ventrale della sinfisi pubica
 - 9.8.2. Metodi di riparazione
- 9.9. Fratture della tuberosità ischiatica
 - 9.9.1. Approccio chirurgico
 - 9.9.2. Fratture cicatrizzate, non ridotte e che comprimono la pelvi
- 9.10. Gestione post-operatoria delle fratture pelviche
 - 9.10.1. L'uso dell'imbracatura
 - 9.10.2. Letto ad acqua
 - 9.10.3. Danno neurologico
 - 9.10.4. Riabilitazione e fisioterapia
 - 9.10.5. Studi radiografici e valutazione dell'impianto e della riparazione ossea

Modulo 10. Fratture dell'arto pelvico

- 10.1. Informazioni generali delle fratture dell'arto pelvico
 - 10.1.1. Danni ai tessuti molli
 - 10.1.2. Valutazione neurologica
- 10.2. Cure preoperatorie
 - 10.2.1. Immobilizzazione temporanea
 - 10.2.2. Studi radiografici
 - 10.2.3. Esami di laboratorio
- 10.3. Preparazione chirurgica
 - 10.3.1. Horos
 - 10.3.2. Vpop-pro
 - 10.3.3. E clean orthoplanner

- 10.4. Fratture del Terzo Femorale
 - 10.4.1. Frattura per avulsione della testa femorale
 - 10.4.2. Frattura della testa femorale: Valutazione chirurgica
 - 10.4.3. Frattura separazione dell'epifisi prossimale del femore
- 10.5. Frattura del collo femorale
 - 10.5.1. Fratture del collo del femore, del Tronco maggiore e del corpo del femore
 - 10.5.2. Del tronco maggiore, con o senza lussazione della testa femorale
 - 10.5.3. Procedura chirurgica utilizzando piastra e viti ossee nella fissazione delle fratture prossimali
 - 10.5.4. Complicazioni delle fratture della testa e del collo femorale
 - 10.5.5. Escissione artroplastica della testa e del collo del femore
 - 10.5.6. Sostituzione totale dell'anca
 - 10.5.6.1. Sistema cementato
 - 10.5.6.2. Sistema biologico
 - 10.5.6.3. Sistema bloccato
- 10.6. Fratture del terzo medio femorale
 - 10.6.1. Fratture del corpo del femore
 - 10.6.2. Approccio chirurgico al corpo femorale
 - 10.6.3. Fissazione delle fratture del corpo femorale
 - 10.6.3.1. Chiodo di Steinmann
 - 10.6.3.2 Chiodi bloccati
 - 10.6.3.3. Piastre e viti
 - 10.6.3.3.1 Fissatori esterni
 - 10.6.3.3.2. Combinazione di sistemi
 - 10.6.4. Cure post-chirurgiche
- 10.7. Fratture del terzo distale femorale
 - 10.7.1. Frattura per separazione dell'epifisi distale del femore o frattura sovracondiloidea
 - 10.7.2 Fratture intercondiloidee del femore
 - 10.7.3. Frattura dei condili femorali Fratture in T o in Y
- 10.8 Fratture della Rotula
 - 10.8.1. Tecnica chirurgica
 - 10.8.2. Trattamento post-chirurgico

tech 40 | Struttura e contenuti

10.9. Fratture della Tibia 10.9.1. Classificazione delle fratture alla Tibia e al Perone 10.9.1.1. Avulsione del tubercolo Tibiale 10.9.1.2. Separazione per frattura dell'Epifisi Tibiale Prossimale 10.9.1.3. Classificazione della porzione prossimale alla Tibia e al Perone 10.9.1.4. Fratture del corpo di Tibia e Perone 10.9.2. Fissazione interna 10 9 2 1 Chiodi intramidollari 10.9.2.2. Chiodo intramidollare e fissazione complementare 10.9.2.3 Fissatore esterno scheletrico 10.9.2.4. Piastre ossee 10.9.2.5. Mipo 10.9.3. Fratture della porzione distale della Tibia 10.9.3.1. Frattura per separazione dell'Epifisi Distale della Tibia 10.9.3.2. Fratture del Malleolo laterale, mediale o di entrambi 10.9.3.2.1. Trattamento 10.10. Fratture e lussazioni del Tarso, Metatarso e Falangi 10.10.1. Frattura del Calcagno 10.10.2. Lussazione dell'articolazione intertarsale e Metatarsale 10.10.3. Frattura o lussazione dell'osso centrale del Tarso 10.10.4. Fratture dell'osso Metatarsiano e delle Falangi

Modulo 11. Fratture dell'arto toracico

- 11.1. Scapola
 - 11.1.1. Classificazione delle fratture
 - 11.1.2. Trattamento conservatore
 - 11.1.3. Approccio chirurgico
 - 11.1.3.1. Riduzione e fissazione
- 11.2. Lussazione dorsale della Scapola
 - 11.2.1. Diagnosi
 - 11.2.2. Trattamento
- 11.3. Frattura dell'Omero
 - 11.3.1. Fratture della porzione prossimale dell'omero
- 11.4. Fratture del corpo dell'omero
- 11.5. Fratture sovracondilee
 - 11.5.1. Riduzione aperta
 - 11.5.1.1. Approccio mediale
 - 11.5.1.2. Approccio laterale
 - 11.5.2. Fissazione delle fratture sovracondilee
 - 11.5.3. Post-chirurgico
 - 11.5.4. Fratture dell'aspetto mediale o laterale del condilo dell'omero
 - 11.5.4.1. Procedura chirurgica
 - 11.5.4.2. Post-chirurgico
- 11.6. Fratture intercondilee, fratture condilari in T e in Y
 - 11.6.1. Procedura chirurgica per la riduzione e la fissazione delle fratture intercondilee
 - 11.6.2. Post-operatorio
- 11.7. Fratture del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.1. Frattura dell'ulna che coinvolge la curvatura semilunare
 - 11.7.1.1. Post-chirurgico
 - 11.7.2. Frattura/separazione dell'epifisi prossimale del radio
 - 11.7.2.1. Procedura chirurgica
 - 11.7.3. Frattura del terzo prossimale dell'Ulna, Lussazione della testa del Radio e pozione distale dell'Ulna
 - 11.7.4. Fratture del terzo prossimale dell'Ulna, lussazione della testa del Radio e separazione di Radio e Ulna (frattura di Monteggia)

- 11.7.5. Fratture del corpo del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.5.1. Riduzione chiusa e fissazione esterna di Radio e Ulna
 - 11.7.5.1.1. Stecca di Masson e altre stecche di coaptazione
 - 11.7.5.1.2. Stecche acriliche o stampi simili
 - 11.7.5.2. Approccio chirurgico al corpo del Radio e dell'Ulna
 - 11.7.5.2.1. Approccio Craneomediale al Radio
 - 11.7.5.2.2. Approccio Craneolaterale (Radio e Ulna)
 - 11.7.5.2.3. Approccio Caudale o posteriore all'Ulna
- 11.7.6. Fissazione
 - 11.7.6.1. Fissatori esterni
 - 11.7.6.2. Fissatori circolari
 - 11.7.6.3. Chiodi intramidollari
 - 11.7.6.4. Viti ossee
 - 11.7.6.5. Piastre ossee
- 11.8 Fratture della Mascella e della Mandibola
 - 11.8.1. Fissazione della Sinfisi mandibolare
 - 11.8.2. Fissazione delle fratture del corpo mandibolare
 - 11.8.2.1. Filo ortopedico intorno ai denti
 - 11.8.2.2. Fascette ortopediche
 - 11.8.2.3 Chiodi intramidollari
 - 11.8.2.4. Fissatore esterno scheletrico
 - 11.8.2.5. Piastre ossee
 - 11.8.2.6 Fratture mascellari
 - 11.8.2.6.1. Trattamento delle fratture in animali giovani in fase di crescita
 - 11.8.2.6.2. Alcuni aspetti caratteristici dell'osso immaturo
 - 11.8.2.6.3. Indicazioni primarie per la chirurgia
 - 11.8.2.6.3.1. Chiodi intramidollari
 - 11.8.2.6.3.2. Fissatore esterno scheletrico
 - 11.8.2.6.3.3. Piastre ossee
- 11.9. Fratture Distali
 - 11.9.1. Del Carpo
 - 11.9.2. Dei Metacarpi
 - 11.9.3. Delle Falangi
 - 11.9.4. Ricostruzione dei Legamenti

- 11.10. Fratture che risultano in un'incongruenza della Superficie Articolare
 - 11.10.1. Fratture che coinvolgono il nucleo di accrescimento
 - 11.10.2. Classificazione dell'epifisi in base alla tipologia
 - 11.10.3. Classificazione delle fratture scivolate o scisse che coinvolgono la placca di crescita e l'Epifisi-Metafisi Adiacente
 - 11.10.4. Valutazione clinica e trattamento dei danni ai nuclei della crescita
 - 11.10.5. Trattamenti più comuni per la chiusura prematura della Fisi

Modulo 12. Riparazione delle fratture nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 12.1. Metabolismo osseo e guarigione
 - 12.1.1. Anatomia
 - 12.1.2. Struttura istologica
 - 12.1.3. Guarigione delle ossa
 - 12.1.4. Biomeccanica dell'osso
 - 12.1.5. Classificazione delle fratture
- 12.2. Stabilizzazione della frattura in emergenza, processo decisionale e trasporto
 - 12.2.1. Esame clinico di un paziente con sospetta frattura
 - 12.2.2. Stabilizzazione di un paziente con fratture
 - 12.2.3. Trasporto di un paziente fratturato
 - 12.2.4. Stabilizzazione delle fratture, processo decisionale e trasporto nei Ruminanti (Bovini, Ovini), Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama) e Suini (Maiali, Cinghiali)
- 12.3. Corrispondenza esterna
 - 12.3.1 Posizionamento delle bende Robert Jones
 - 12.3.2. Posizionamento dei calchi acrilici
 - 12.3.3. Stecche, medicazioni e combinazioni di gessi
 - 12.3.4. Complicazioni dei calchi in acrilico
 - 12.3.5. Rimozione dei calchi acrilici
- 12.4. Riduzione della frattura, gestione dei tessuti molli nell'approccio
 - 12.4.1. Spostamenti dei fili di frattura
 - 12.4.2. Obiettivi della riduzione della frattura
 - 12.4.3. Tecniche di riduzione

tech 42 | Struttura e contenuti

	12.4.4.	Valutazione della riduzione	12.10	. Compli	canze de
	12.4.5.	Gestione dei tessuti molli		12.10.1	. Manca
		12.4.5.1. Istologia e irrorazione sanguigna della pelle		12.10.2	. Numer
		12.4.5.2. Proprietà fisiche e biomeccaniche della pelle		12.10.3	. Posizio
		12.4.5.3. Pianificazione dell'approccio		12.10.4	. Compl
		12.4.5.4. Incisioni		12.10.5	. Compl
		12.4.5.5. Chiusura della ferita		1 10	
12.5.	Materia	ali implantari per le principali specie		ulo 13.	
	12.5.1.	Proprietà dei materiali	dime	ensioni:	rumin
	12.5.2.	Acciaio inox	13.1.	Analisi e	e tipi di 1
	12.5.3.	Titanio		13.1.1.	Anator
	12.5.4.	Fatica del materiale		13.1.2.	Valuta
12.6.	Fissato	ri esterni		13.1.3.	Classif
	12.6.1.	Calchi di trasfusione		13.1.4.	Proces
	12.6.2.	Fissatori esterni		13.1.5.	Fattori
	12.6.3.	Fissativi esterni nei Ruminanti (Bovini, Ovini), Camelidi (Cammelli, Alpaca e Iama) e Suini (Maiali, Cinghiali)			Cicatri Partico
12.7.	Strume	nti per l'inserimento degli impianti	13.2.	Tecnich	
	12.7.1.	Strumenti per il contorno delle piastre			Incisio
	12.7.2.	Strumenti per l'inserimento delle viti		13.2.2.	Emost
	12.7.3.	Strumenti per il posizionamento delle piastre			13.2.2.
12.8.	Impian	ti			13.2.2.
	12.8.1.	Viti			13.2.2.
	12.8.2.	Piastre			13.2.2.
	12.8.3.	Tecniche di collocazione			13.2.2.
	12.8.4.	Funzioni di ciascun impianto		13.2.3.	Gestio
	12.8.5.	Banda di tensione	13.3.	Materia	ıli e tecn
12.9.	Innesto	osseo		13.3.1.	Materi
	12.9.1.	Indicazioni			13.3.1.
	12.9.2.	Siti di estrazione			13.3.1.
	12.9.3.	Complicazioni			13.3.1.
	12.9.4.	Innesti ossei sintetici			13.3.1.
				13.3.2.	Approd

- 12.10. Complicanze dell'inserimento di un impianto
 - ata riduzione
 - ero e dimensioni inadeguate degli impianti
 - ione inadeguata dell'impianto
 - olicazioni legate alla vite di compressione
 - licanze legate alla placca

ni e infezioni muscolo-scheletriche nelle specie di grandi anti, suini ed equidi

- ferita
 - mia
 - azione iniziale, trattamento di emergenza
 - ficazione delle ferite
 - sso di cicatrizzazione
 - che condizionano l'infezione e la cicatrizzazione delle ferite
 - fizzazione al primo e secondo tentativo
 - olarità nei ruminanti e nei suini
- stione dei tessuti, emostasi e sutura
 - one e dissezione dei tessuti
 - tasi
 - 2.1. Emostasi meccanica
 - 2.2. Legature
 - 2.3. Laccio emostatico
 - 2.4. Elettrocoagulazione
 - 2.5. Emostasi chimica
 - one dei tessuti, irrigazione e aspirazione
- niche di sutura
 - iali utilizzati
 - .1. Strumenti
 - .2. Selezione del materiale per la sutura
 - .3. Aghi
 - .4. Drenaggi
 - occio alla sutura di ferite
 - 13.3.3. Modelli di sutura

13.4.	Riparaz	ione di ferite acute
	13.4.1.	Medicazione per il trattamento di ferite
	13.4.2.	Sbavatura
	13.4.3.	Zoccolo e lesioni dello zoccolo
	13.4.4.	Enfisema secondario a ferite
13.5.	Riparaz	ione e gestione di ferite croniche e/o infette
	13.5.1.	Particolarità delle ferite croniche e infette
	13.5.2.	Cause di ferite croniche
	13.5.3.	Gestione di ferite severamente contaminate
	13.5.4.	Benefici del laser
	13.5.5.	Terapia larvale
	13.5.6.	Trattamento di fistole cutanee
13.6.	Gestion	e e riparazione di ferite sinoviali e lavaggio articolare e fisite
	13.6.1.	Diagnosi
	13.6.2.	Trattamento
		13.6.2.1. Terapia antibiotica sistemica e locale
		13.6.2.2. Tipi di lavaggi articolari
		13.6.2.3. Analgesia
	13.6.3.	Fisite
		13.6.3.1. Diagnosi
		13.6.3.2. Trattamento
	13.6.4.	Particolarità nei ruminanti e nei suini
13.7.	Medica	zioni, bendaggi, trattamenti topici e terapia a pressione negativa
	13.7.1.	Tipi e indicazioni di diversi tipi di medicazioni e bendaggi
	13.7.2.	Tipi di trattamento topico
	13.7.3.	Ozonoterapia
	13.7.4.	Terapia per pressione negativa
13.8.	Gestion	e e riparazione delle lacerazioni tendinee
	13.8.1.	Diagnosi
	13.8.2.	Trattamento d'urgenza
	13.8.3.	Lacerazione paratendinea

13.8.4. Tenorrafia

13.8.5. Avulsione e rottura dei tendini nei ruminanti13.8.6. Lacerazioni dei legamenti nei ruminanti suini

- 13.9. Chirurgia ricostruttiva e innesti cutanei
 - 13.9.1. Principi e tecniche di chirurgia ricostruttiva
 - 13.9.2. Principi e tecniche di innesto cutaneo
- 13.10. Trattamento della granulazione cicatriziale esuberante: Sarcoidosi. Ustioni
 - 13.10.1. Cause di apparizione della granulazione esuberante
 - 13.10.2. Trattamento della granulazione esuberante
 - 13.10.3. Apparizione di sarcoidosi nelle ferite
 - 13.10.3.1. Tipi di sarcoidosi associata alle ferite
 - 13.10.3.2. Trattamento
 - 13.10.4. Trattamento delle ustioni

Modulo 14. Artroscopia, borsoscopia e tenoscopia nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- 14.1. Fondamenti e della tecnica della artroscopia. Strumenti attrezzature per l'artroscopia
 - 14.1.1. Inizio dell'artroscopia veterinaria
 - 14.1.2. Materiale specifico per l'artroscopia
 - 14.1.3. Tecnica di artroscopia
 - 14.1.3.1. Preparazione del paziente
 - 14.1.3.2. Inserimento e posizionamento dello strumento
 - 14.1.3.3. Tecnica di triangolazione
 - 14.1.3.4. Diagnosi e procedure artroscopiche
- 14.2. Indicazioni e tecnica artroscopica dell'articolazione metacarpo-metatarsofalangea
 - 14.2.1. Indicazioni
 - 14.2.2. Esame artroscopico dei recessi dorsali e palmo-plantare
 - 14.2.3. Chirurgia artroscopica del recesso dorsale
 - 14.2.3.1. Frammentazione e frammenti osteocondrali
 - 14.2.3.2. Uso dell'artroscopia nel trattamento delle fratture condilari e della prima falange
 - 14.2.3.3. Sinovite villonodulare
 - 14.2.4. Chirurgia artroscopica recessopalmare/plantare
 - 14.2.4.1. Rimozione di frammenti osteocondrali

tech 44 | Struttura e contenuti

14.3.	Indicazi	oni e tecnica dell'artroscopia carpale
		Indicazioni
		Esame artroscopico: articolazione antebrachio-carpale (radio-carpale)
		Esame artroscopico: articolazione intercarpale
		Chirurgia artroscopica articolazioni antebrachio-carpali e intercarpali
		14.3.4.1. Frammentazione e frammenti osteocondrali
		14.3.4.2. Lacerazioni dei legamenti
		14.3.4.3. Fratture biarticolari
	14.3.5.	Esame artroscopico dell'articolazione carpale nei ruminanti
14.4.		oni e tecnica artroscopica dell'articolazione interfalangea distale e prossimale
		Indicazioni
	14.4.2.	Esplorazione artroscopica dell'articolazione interfalangea distale
	14.4.3.	Esplorazione artroscopica dell'articolazione interfalangea distale
		14.4.3.1. Rimozione di frammenti osteocondrali
		14.4.3.2. Cisti subcondrali della terza falange
	14.4.4.	Esame artroscopico dell'articolazione interfalangea prossimale
	14.4.5.	Chirurgia artroscopica dell'articolazione interfalangea prossimale
	14.4.6.	Esplorazione artroscopica di queste articolazioni nei ruminanti
14.5.	Indicazi	oni e tecnica artroscopica dell'articolazione tarsocrurale
	14.5.1.	Indicazioni
	14.5.2.	Esplorazione artroscopica del recesso dorsale e palmare
	14.5.3.	Chirurgia artroscopica del recesso dorsale e palmare
		14.5.3.1. Osteocondrosi dissecante
		14.5.3.2. Fratture
		14.5.3.3. Lesioni del legamento collaterale
	14.5.4.	Esame artroscopico dell'articolazione tarso-crurale nei ruminanti
14.6.	Indicazi	oni e tecnica artroscopica delle articolazioni femoro-femorali e femoro-tibiali
	14.6.1.	Indicazioni
	14.6.2.	Esame artroscopico dell'articolazione femoro-rotulea
	14.6.3.	Chirurgia artroscopica dell'articolazione femoro-rotulea
		14.6.3.1. Osteocondrosi dissecante
		14.6.3.2. Frammentazione della rotula

14.6.4. Esame artroscopico delle articolazioni femorotibiali 14.6.5. Chirurgia artroscopica delle articolazioni femorotibiali 14.6.5.1. Lesioni cistiche 14.6.5.2. Lesioni della cartilagine articolare 14.6.5.3. Fratture 14.6.5.4. Lesioni del legamento crociato 14.6.5.5. Lesioni meniscali 14.6.6. Esame artroscopico dell'articolazione femoro-femorale e delle articolazioni femoro-tibiali nei ruminanti 14.7. Indicazioni e tecnica artroscopica delle articolazioni del gomito, scapolo-omerale e coxofemorale 1471 Indicazioni 14.7.2. Analisi 14.7.3. Osteocondrosi scapolo-omerale 14.7.4. Fratture e osteocondrosi dissecante del gomito 14.7.5. Lesioni dei tessuti molli e osteocartilaginee dell'articolazione coxofemorale 14.8. Indicazioni e tecnica artroscopica della guaina digitale dei flessori, del canale carpale e del canale tarsale 14.8.1. Indicazioni 14.8.2. Analisi 14.8.3. Interventi tenoscopici 14.8.3.1. Diagnosi e sbrigliamento delle lacerazioni tendinee 14.8.3.2. Demotomia del legamento anulare palmare/plantare 14.8.3.3. Escissione di osteocondromi ed esostosi 14.8.3.4. Demotomia del legamento accessorio di TFDS 14.9. Indicazioni e tecnica artroscopica delle borsae navicularis, calcaneali e bicipitali 14.9.1. Indicazioni 14.9.2. Esplorazioni 14.9.3. Interventi borsoscopici 14.9.3.1. Lacerazione all'inserzione calcaneale del TDFS 14.9.3.2. Frammentazione della tuberosità calcaneale 14.9.3.3. Borsite bicipitale traumatica 14.9.3.4. Lesioni bursapodotrocleari penetranti

14.9.3.5. Lacerazioni della TDFD in corrispondenza della borsa

borsapodotrocleare

14.10. Assistenza post-operatoria, complicazioni e piani di riabilitazione 14.10.1. Assistenza post-operatoria 14.10.2. Complicanze associate alle tecniche endoscopiche sinoviali 14.10.3. Piani di riabilitazione post-operatoria Modulo 15. Malattie ortopediche 15.1. Rottura del Legamento Craniale Crociato 15.1.1. Definizione 15.1.2. Eziologia 15.1.3. Patogenesi 15.1.4. Segni clinici 15.1.4.1. Diagnosi 15.1.4.2. Terapia 15.2. Lussazione Patellare e malattia di Legg Perthes 15.2.1. Definizione 15.2.1.1. Eziologia 15.2.1.2. Patogenesi 15.2.1.3. Segni clinici 15.2.1.4. Diagnosi 15.2.1.5. Terapia 15.3. Displasia dell'Anca e Lussazione Traumatica dell'Anca 15.3.1. Definizione 15.3.2. Eziologia 15.3.3. Patogenesi 15.3.4. Segni clinici 15.3.5. Diagnosi 15.3.6. Terapia 15.4. Displasia del Gomito 15.4.1. Definizione 15.4.2. Eziologia 15.4.3. Patogenesi 15.4.4. Segni clinici

15.4.5. Diagnosi 15.4.6. Terapia

15.5. Curvatura del radio 15.5.1. Definizione 15.5.2. Eziologia 15.5.3. Patogenesi 15.5.4. Segni clinici 15.5.5. Diagnosi 15.5.6. Terapia 15.6. Sindrome di Wobbler 15.6.1. Definizione 15.6.2. Eziologia 15.6.3. Patogenesi 15.6.4. Segni clinici 15.6.5. Diagnosi 15.6.6. Terapia 15.7. Instabilità Lombo-sacrale 15.7.1. Definizione 15.7.2. Eziologia 15.7.3. Patogenesi 15.7.4. Segni clinici 15.7.5. Diagnosi 15.7.6. Terapia 15.8. Osteomielite, Osteoartrite e Osteosarcoma 15.8.1. Definizione 15.8.2. Eziologia 15.8.3. Patogenesi 15.8.4. Segni clinici 15.8.5. Diagnosi 15.8.6. Terapia 15.9. Osteocondrosi-Osteocondrite Dissecante (OCD) e Panosteite 15.9.1. Definizione 15.9.2. Eziologia 15.9.3. Patogenesi 15.9.4. Segni clinici 15.9.5. Diagnosi 15.9.6. Terapia

tech 46 | Struttura e contenuti

- 15.10. Instabilità della scapola e dell'omero
 - 15.10.1. Definizione
 - 15.10.2. Eziologia
 - 15.10.3. Patogenesi
 - 15.10.4. Segni clinici
 - 15.10.5. Diagnosi
 - 15.10.6. Terapia

Modulo 16. Aspetti preoperatori nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi

- Preparazione all'intervento: processo decisionale, rischi operativi, considerazioni sul paziente
 - 16.1.1. Rischio chirurgico
 - 16.1.2. Valutazione preoperatoria del paziente
- 16.2. Valutazione preoperatoria del paziente
 - 16.2.1. Farmaci sedativi
 - 16.2.2. Infusioni continue
 - 16.2.3. Anestetici locali
 - 16.2.4. Sistemi di contenimento, altre considerazioni
 - 16.2.5. Selezione delle procedure da eseguire in stazione
- 16.3. Anestesia generale
 - 16.3.1. Anestesia generae inalatoria
 - 16.3.2. Anestesia generale intravenosa
- 16.4. Recupero dell'anestesia generale
 - 16.4.1. Gestione durante il recupero
 - 16.4.2. Fattori che influenzano il recupero
 - 16.4.3. Tecniche o strutture diverse per il recupero anestetico
- 16.5. Tecnica chirurgica generale
 - 16.5.1. Informazioni generali
 - 16.5.2. Manipolazione di base degli strumenti chirurgici
 - 16.5.3. Incisione del tessuto, dissezione smussa
 - 16.5.4. Estrazione e manipolazione dei tessuti
 - 16.5.5. Irrigazione e aspirazione chirurgica

- 16.6. Preparazione chirurgica, personale, paziente e campo operatorio, chirurgo, preparazione del paziente, preparazione chirurgica
 - 16.6.1. Planning pre-chirurgico
 - 16.6.2. Abbigliamento chirurgico, preparazione del materiale chirurgico: guanti, camice
 - 16.6.3. Preparazione del paziente e del campo operatorio
- 16.7. Uso della diagnostica per immagini in chirurgia ortopedica
 - 16.7.1. Tecniche di diagnostica per immagini
 - 16.7.2. Diagnostica per immagini in preparazione all'intervento chirurgico
 - 16.7.3. L'uso della diagnostica per immagini intraoperatoria
- 16.8. Disinfezione del materiale, sterilizzazione
 - 16.8.1. Disinfezione a freddo
 - 16.8.2. Imballaggio del materiale
 - 16.8.3. Diverse autoclavi e prodotti per la sterilizzazione
- 16.9. Strumenti chirurgici ortopedici in specie di grandi dimensioni
 - 16.9.1. Strumenti ortopedici generici
 - 16.9.2. Strumenti per l'artroscopia
 - 16.9.3. Strumenti per l'osteosintesi
- 16.10. La sala operatoria per le specie di grandi dimensioni
 - 16.10.1. Servizi di base
 - 16.10.2. Importanza della progettazione della sala operatoria, dell'asepsi
 - 16.10.3. Specifiche tecniche delle apparecchiature chirurgiche avanzate

Modulo 17. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte I

- 17.1. Fratture della falange distale e dell'osso navicolare
 - 17.1.1. Falange distale
 - 17.1.1.1. Cause
 - 17.1.1.2. Classificazione
 - 17.1.1.3. Segni clinici
 - 17.1.1.4. Trattamento
 - 17.1.2. Frattura dell'osso navicolare
 - 17.1.2.1. Cause
 - 17.1.2.2. Segni clinici e diagnosi
 - 17.1.2.3. Trattamento

Struttura e contenuti | 47 tech

17.5.8. Fratture delle ossa metacarpali/metatarsali nei Ruminanti (Bovini, Ovini) e nei Camelidi (Cammelli, Alpaca e Lama)

17.1.3.	Neurectomia digitale		17.4.2.	Osteoartrite
17.1.4.	Frattura della falange distale Bovina		17.4.3.	Lesioni cistiche subcondrali
			17.4.4.	Lussazione
	Sepsi della guaina del tendine del flessore digitale comune dei Ruminanti		17.4.5.	Tenosinovite/desmesi/contrazione del legamento anulare
	17.1.6.1. Tenosinoviectomia con resezione del tessuto interessato			17.4.5.1. Rimozione di masse
Frattura	a della falange media			17.4.5.2. Sezione del legamento anulare
	Eziologia			17.4.5.3. Sbrigliamento dei tendini
17.2.2.		17.5.	Ossa m	etacarpali/metatarsali
17.2.3.	Diagnosi		17.5.1.	Fratture condilari laterali
	Configurazioni			17.5.1.1. Segni
17.2.1.	17.2.4.1. Fratture dell'eminenza palmare/plantare			17.5.1.2. Diagnosi
	17.2.4.1.1. Fratture uni e biassiali			17.5.1.3. Trattamento di emergenza
	17.2.4.2. Fratture assiali			17.5.1.4. Chirurgia per fratture scomposte
	17.2.4.3. Fratture comminute			17.5.1.5. Intervento chirurgico per fratture non scomposte
Ealange	e prossimale e articolazione interfalangea prossimale		17.5.2.	Fratture condilari mediali
_	Osteoartrite			17.5.2.1. Chirurgia con approccio aperto
	Lesioni cistiche subcondrali			17.5.2.2. Chirurgia mini-invasiva
				17.5.2.3. Cure post-operatorie
	Lussazioni e sublussazioni			17.5.2.4. Prognosi
	Configurazioni della frattura		17.5.3.	Fratture trasversali della diafisi distale del terzo osso metacarpale
17.3.5.				17.5.3.1. Gestione chirurgica
	Fratture diafisarie			17.5.3.2. Gestione chirurgica
	Fratture sagittali incomplete			17.5.3.3. Prognosi
17.3.8.	Fratture sagittali lunghe incomplete non scomposte		17.5.4.	Fratture diafisarie
	Fratture sagittali complete dislocate			17.5.4.1. Gestione non chirurgica
17.3.10	. Fratture frontali			17.5.4.2. Gestione chirurgica
17.3.11	. Fratture comminute			17.5.4.3. Prognosi
Articola	zione falangea metacarpo-metatarsale		17.5.5.	Fratture fisiologiche distali
17.4.1.	Fratture delle ossa sesamoidi prossimali		17.5.6.	Fratture articolari prossimali
	17.4.1.1. Corpo centrale		17.5.7.	Fratture corticali dorsali
	17.4.1.2. Basali			17.5.7.1. Gestione non chirurgica
	17.4.1.3. Abassiali			17.5.7.2. Gestione chirurgica
	17.4.1.4. Sagittali			17.5.7.3. Prognosi

17.2.

17.3.

17.4.

17.4.1.5. Biassiali

tech 48 | Struttura e contenuti

17.6.	Ossa m	etacarpali/metatarsali rudimentali
	17.6.1.	Fratture
	17.6.2.	Esame clinico
	17.6.3.	Diagnosi
	17.6.4.	Fratture prossimali
		17.6.4.1. Sbrigliamento
		17.6.4.2. Fissazione interna
		17.6.4.3. Ostectomia
		17.6.4.4. Rimozione completa
		17.6.4.5. Prognosi
		17.6.4.6. Complicazioni
	17.6.5.	Fratture della parte centrale del corpo
		17.6.5.1. Gestione chirurgica
		17.6.5.2. Gestione chirurgica
		17.6.5.3. Prognosi
	17.6.6.	Fratture distali
		17.6.6.1. Gestione chirurgica
		17.6.6.2. Gestione chirurgica
		17.6.6.3. Prognosi
	17.6.7.	Esostosi
		17.6.7.1. Fisiopatologia
		17.6.7.2. Esame clinico
		17.6.7.3. Diagnosi
		17.6.7.4. Trattamento
		17.6.7.4.1. Gestione non chirurgica
		17.6.7.4.2. Gestione chirurgica
		17.6.7.4.3. Prognosi
		Polidattilia nei Ruminanti e negli Equini
	17.6.9.	Neoplasia

17.7.	Patolog	ie dei tendini e dei legamenti risolvibili chirurgicamente
	17.7.1.	Rottura del tendine estensore carporadico
		17.7.1.1. Fisiopatologia
		17.7.1.2. Diagnosi
		17.7.1.3. Trattamenti
		17.7.1.4. Prognosi
	17.7.2.	Patologie del tendine del bicipite brachiale e del tendine infraspinato
		17.7.2.1. Trattamento
		17.7.2.1.1. Trasfezione del tendine del bicipite
		17.7.2.2. Prognosi
	17.7.3.	Chirurgia per la desmopatia del legamento sospensore nell'arto anteriore
	17.7.4.	Intervento sul legamento sospensore
	17.7.5.	Danno al legamento sospensore nei ruminanti
	17.7.6.	Tenomia della testa mediale del tendine del flessore digitale profondo
	17.7.7.	Chirurgia per la dismopatia del legamento sospensore nell'arto posteriore
	17.7.8.	Fissazione intermittente della rotula equina
	17.7.9.	Fissazione della rotula nei ruminanti
	17.7.10	. Strappo o avulsione dei legamenti collaterali nei ruminanti
	17.7.11	Rottura del legamento crociato craniale nei ruminanti
		17.7.11.1. Pianificazione pre-chirurgica
		17.7.11.2. Imbricatura dell'articolazione dello sterno
		17.7.11.3. Sostituzione del legamento crociato craniale
		17.7.11.3.1. Con tendine gluteo-bicipite
		17.7.11.3.2. Con materiale sintetico
		17.7.11.3.3. Postoperatorio e prognosi
	17.7.12	. Danno ai legamenti collaterali dello sterno
		17.7.12.1. Chirurgia
		17.7.12.2. Prognosi

17.7.13. Dislocazione/sublussazione del tendine del flessore digitale superficiale

Struttura e contenuti | 49 tech

17.8. Patologie muscolari che possono essere risolte chirurgicar	nente
--	-------

17.8.1. Miopatia fibrosa

17.8.1.1. Fisiopatologia

17.8.1.2. Diagnosi

17.8.1.3. Trattamenti

17.8.1.4. Prognosi

17.8.2. Arpeo (ipertonia riflessa equina)

17.8.2.1. Fisiopatologia

17.8.2.2. Diagnosi

17.8.2.3. Trattamenti

17.8.2.4. Prognosi

17.8.3. Peroneus tertius

17.8.3.1. Fisiopatologia

17.8.3.2. Diagnosi

17.8.3.3. Trattamenti

17.8.3.4. Prognosi

17.8.4. Rottura e avulsione del muscolo gastrocnemio

17.8.4.1. Fisiopatologia

17.8.4.2. Diagnosi

17.8.4.3. Trattamenti

17.8.4.4. Prognosi

17.8.5. Aerofagia

17.8.5.1. Fisiopatologia

17.8.5.2. Diagnosi

17.8.5.3. Trattamenti

17.8.5.4. Prognosi

17.8.6. Paresi spastica

17.9. Artrodesi

- 17.9.1. Articolazione interfalangea distale equina
- 17.9.2. Artrodesi dell'articolazione interfalangea distale del bovino
- 17.9.3. Articolazione interfalangea prossimale
- 17.9.4. Articolazione metacarpale/metatarsofalangea
- 17.9.5. Del carpo
- 17.9.6. Della spalla
- 17.9.7. Delle articolazioni tarsali distali
- 17.9.8. Talo-calcaneale

17.10. Laminite e Amputazioni in Ruminanti, Suidi ed Eguidi

17.10.1. Laminite

- 17.10.1.1. Tenotomia del tendine del flessore digitale profondo
 - 17.10.1.1.1. A livello del pastorale
 - 17.10.1.1.2. A livello medio-Metacarpale-metatarsale

17.10.1.2. Prognosi

17.10.2. Amputazioni in Ruminanti, Suidi ed Equidi

17.10.2.1. Amputazione dell'alluce del Bovino

17.10.2.2. Amputazione del dito accessorio

17.10.2.3. Amputazione della coda

17.10.2.4. Amputazione degli arti

17.10.2.5. Specificità nei suini

tech 50 | Struttura e contenuti

Modulo 18. Interventi ortopedici comuni dell'apparato muscolo-scheletrico nelle specie di grandi dimensioni: ruminanti, suini ed equidi. Parte II

18.1.	Carpo	
	18.1.1.	Fisiopatologia
	18.1.2.	Fratture multiframmentarie
		18.1.2.1. Patogenesi
		18.1.2.2. Diagnosi
		18.1.2.3. Trattamento
	18.1.3.	Fratture dell'osso accessorio
		18.1.3.1. Patogenesi
		18.1.3.2. Diagnosi
		18.1.3.3. Trattamento
		18.1.3.4. Gestione chirurgica
		18.1.3.5. Gestione chirurgica
		18.1.3.6. Prognosi
	18.1.4.	Igroma carpale
	18.1.5.	Esostosi radiale distale
		18.1.5.1. Esame clinico
		18.1.5.2. Diagnosi
		18.1.5.3. Trattamento
		18.1.5.3.1. Gestione chirurgica
		18.1.5.3.2. Gestione chirurgica
		18.1.5.4. Prognosi
	18.1.6.	Lussazione
		18.1.6.1. Patogenesi
		18.1.6.2. Diagnosi
		18.1.6.3. Trattamento
		18.1.6.3.1. Gestione chirurgica
		18.1.6.3.2. Gestione chirurgica
		18.1.6.4. Prognosi
	18.1.7.	Coronamento
		18.1.7.1. Patogenesi
		18.1.7.2. Diagnosi
		18.1.7.3. Trattamento

```
18.1.8. Osteocondromatosi sinoviale
      18.1.9. Calcinosi circumscripta
               18.1.9.1. Fisiopatologia
               18.1.9.2. Diagnosi
               18.1.9.3. Trattamenti
               18.1.9.4. Prognosi
18.2. Radio e Ulna
      18.2.1. Frattura dell'ulna
               18.2.1.1. Anatomia
               18.2.1.2. Patogenesi
               18.2.1.3. Diagnosi
               18.2.1.4. Trattamento
                  18.2.1.4.1. Stabilizzazione d'emergenza
                  18.2.1.4.2. Gestione chirurgica
                  18.2.1.4.3. Gestione chirurgica
               18.2.1.5. Prognosi
               18.2.1.6. Complicazioni
      18.2.2. Fratture del Radio
               18.2.2.1. Anatomia
               18.2.2.2. Patogenesi
               18.2.2.3. Diagnosi
               18.2.2.4. Trattamento
                  18.2.2.4.1. Stabilizzazione d'emergenza
                  18.2.2.4.2. Gestione chirurgica
                  18.2.2.4.3. Gestione chirurgica
               18.2.2.5. Prognosi
               18.2.2.6. Complicazioni
      18.2.3. Osteocondroma del radio
               18.2.3.1. Patogenesi
               18.2.3.2. Diagnosi
               18.2.3.3. Trattamento
               18.2.3.4. Prognosi
      18.2.4. Lesioni cistiche subcondrali
      18.2.5. Lesioni simili all'enostosi
```

18.3.	Fratture	e dell'omero		18.4.4.	Astragalo
		Anatomia			18.4.4.1. C
	18.3.2.	Frattura del tubercolo maggiore			18.4.4.2. F
		18.3.2.1. Diagnosi		18.4.5.	Calcagno
		18.3.2.2. Trattamento			18.4.5.1. F
		18.3.2.2.1. Gestione chirurgica		18.4.6.	Fratture de
		18.3.2.2.2. Gestione chirurgica		18.4.7.	Igroma tar
		18.3.2.3. Prognosi	18.5.	Tibia e	articolazion
	18.3.3.	Frattura della tuberosità deltoidea		18.5.1.	Lesioni sin
		18.3.3.1. Diagnosi		18.5.2.	Fratture da
		18.3.3.2. Trattamento			18.5.2.1. E
		18.3.3.3. Prognosi			18.5.2.2. S
	18.3.4.	Fratture da stress			18.5.2.3. D
		18.3.4.1. Diagnosi			18.5.2.4. T
		18.3.4.2. Trattamento		18.5.3.	Fissure tibia
		18.3.4.3. Prognosi			18.5.3.1. S
	18.3.5.	Fratture fisiologiche			18.5.3.2. T
	18.3.6.	Fratture diafisarie		18.5.4.	Fratture de
		18.3.6.1. Diagnosi			18.5.4.1. S
		18.3.6.2. Trattamento			18.5.4.2. T
		18.3.6.2.1. Gestione chirurgica			18.5.4.3. C
		18.3.6.2.2. Gestione chirurgica			18.5.4.4. C
		18.3.6.3. Prognosi			18.5.4.5. P
	18.3.7.	Fratture del tubercolo sopraglenoideo		18.5.5.	Fratture di
		18.3.7.1. Trattamento			18.5.5.1. S
		18.3.7.1.1. Rimozione dei frammenti			18.5.5.2. T
		18.3.7.1.2. Fissazione interna			18.5.5.3. C
		18.3.7.2. Prognosi			18.5.5.4. C
18.4.	Tarso				18.5.5.5. P
	18.4.1.	Osteoartrite delle articolazioni intertarsali distali		18.5.6.	Fratture fis
		18.4.1.1. Gestione chirurgica		18.5.7.	Fratture de
		18.4.1.2. Cure post-operatorie		18.5.8.	Garretto
		18.4.1.3. Prognosi			18.5.8.1. F
	18.4.2.	Osteoartrite dell'articolazione talocalcaneare			18.5.8.2. L
	18.4.3.	Fratture della tibia distale			18.5.8.

4.1. Creste trocleari 1.2. Fratture sagittali gno 5.1. Fratture da scheggia del cuscinetto del tallone re delle piccole ossa tarsali na tarsale nei ruminanti azione femorotibiorotulea ni simili all'enostosi ire da Stress 2.1. Eziologia 2.2. Segni 2.3. Diagnosi 2.4. Trattamento tibiali 3.1. Segni clinici e diagnosi 3.2. Trattamento ıre della fisea prossimale 4.1. Segni clinici e diagnosi 1.2. Trattamento 4.3. Cure post-operatorie 4.4. Complicazioni 4.5. Prognosi re diafisarie 5.1. Segni clinici e diagnosi 5.2. Trattamento 5.3. Cure post-operatorie 5.4. Complicazioni 5.5. Prognosi ıre fisiologiche distali re della cresta tibiale tto 3.1. Fratture della rotula 3.2. Lesioni cistiche subcondrali 18.5.8.2.1. Vite transcondilare

tech 52 | Struttura e contenuti

18.6.	5. Femore e bacino		18.8.	Testa	
	18.6.1.	8.6.1. Fratture della testa e del collo		18.8.1.	Articolazione Temporo-Mandibolare
	18.6.2.	Fratture del terzo trocantere			18.8.1.1. Condilectomia
	18.6.3.	Fratture della diafisi		18.8.2.	Fratture cranio-maxillo-facciali
	18.6.4.	Fratture distali			18.8.2.1. Incisivi, mandibola e premascella
		18.6.4.1. Prognosi			18.8.2.1.1. Diagnosi
	18.6.5.	Fratture del bacino			18.8.2.1.2. Trattamento chirurgico
		18.6.5.1. Segni clinici			18.8.2.1.3. Post-operatorio
		18.6.5.2. Diagnosi		18.8.3.	Fratture del cranio e del setto paranasale
		18.6.5.3. Trattamento			18.8.3.1. Segni clinici e diagnosi
		18.6.5.4. Della tuberosità coccigea			18.8.3.2. Trattamento
		18.6.5.4.1. Segni clinici			18.8.3.3. Cure post-operatorie
		18.6.5.4.2. Diagnosi			18.8.3.4. Complicazioni
		18.6.5.4.3. Trattamento			18.8.3.5. Prognosi
		18.6.5.5. Dell'ala dell'ileo		18.8.4.	Fratture periorbitali
		18.6.5.6. Del corpo dell'ileo			18.8.4.1. Segni clinici e diagnosi
		18.6.5.7. Pube e ischio			18.8.4.2. Trattamento
		18.6.5.8. Acetabolari			18.8.4.3. Cure post-operatorie
18.7.	Disloca	zioni e sublussazioni in Ruminanti ed Equidi			18.8.4.4. Complicazioni
	18.7.1.	Articolazione interfalangea distale			18.8.4.5. Prognosi
	18.7.2.	Articolazione interfalangea prossimale		18.8.5.	Fistole dei seni paranasali
	18.7.3.	Articolazione falangea metacarpo/metatarsale		18.8.6.	Decornazione
	18.7.4.	Carpo			18.8.6.1. Indicazioni
	18.7.5.	Articolazione scapolo-omerale			18.8.6.2. Tecniche
	18.7.6.	Coxo-femorale			18.8.6.3. Complicazioni
	18.7.7.	Patella dorsale		18.8.7.	Trepanazione del seno frontale nei ruminanti
	18.7.8.	Lussazione laterale della rotula nell'equino			18.8.7.1. Indicazioni
	18.7.9.	Lussazione della rotula nel vitello e nei piccoli ruminanti			18.8.7.2. Anatomia
		18.7.9.1. Imbricatura della capsula laterale			18.8.7.3. Segni clinici
		18.7.9.2. Trasposizione della tuberosità tibiale			18.8.7.4. Tecnica
		18.7.9.3. Sulcoplastica			18.8.7.5. Cure post-operatorie e complicazioni
	18.7.10	. Articolazione tarsale			

18.8.8.	Resezione rettale di mandibola, premascella e mascella
	18.8.8.1. Trattamento
	18.8.8.2. Cure post-operatorie
	18.8.8.3. Complicazioni
	18.8.8.4. Prognosi
18.8.9.	Campilorrinuslateralis
	18.8.9.1. Trattamento
	18.8.9.2. Cure post-operatorie
	18.8.9.3. Complicazioni
	18.8.9.4. Prognosi
18.8.10	Prognatismo superiore e inferiore
	18.8.10.1. Trattamento
	18.8.10.2. Cure post-operatorie
18.8.11	Periostite da sutura
	18.8.11.1. Diagnosi
	18.8.11.2. Trattamento
Chirurgi	a spinale equina
18.9.1.	Considerazioni sul paziente e sulla sala operatoria
18.9.2.	Approcci
18.9.3.	Sutura iniziale
18.9.4.	Recupero dall'anestesia
18.9.5.	Gestione del post-operatorio
18.9.6.	Fratture cervicali
	18.9.6.1. Atlante e asse
	18.9.6.2. Sublussazione e dislocazione atlanto-assiale
	18.9.6.3. Da C3 a C7
18.9.7.	Fratture toracolombari
	18.9.7.1. Processi spinosi dorsali
	18.9.7.2. Corpi vertebrali
18.9.8.	Danno traumatico all'osso sacro
	Darino tradifiatico airosso sacro
18.9.9.	Danno traumatico al coccige

18.9.

1	8.	9	. 1	1		M	la	latt	ie	del	llo	S١	/il	U	р	p	0
---	----	---	-----	---	--	---	----	------	----	-----	-----	----	-----	---	---	---	---

18.9.11.1. Mielopatia stenotica vertebrale cervicale

18.9.11.1.1. Gestione chirurgica

18.9.11.1.1. Fusione intervertebrale

18.9.11.1.1.2. Laminectomia

18.9.11.1.2. Complicazioni

18.9.11.2. Malformazione ossifitica

18.9.11.3. Sublussazione atlantoassiale

18.9.11.4. Instabilità atlantoassiale

18.10. Neurochirurgia

18.10.1. Chirurgia dei traumi cerebrali

18.10.2. Chirurgia dei nervi periferici

18.10.2.1. Tecniche di riparazione chirurgica generale

18.10.2.2. Danno al nervo soprascapolare e ascellare

18.10.2.2.1. Trattamento

18.10.2.2.2. Gestione chirurgica

18.10.2.2.3. Decompressione del nervo scapolare

18.10.2.2.4. Prognosi

Modulo 19. Riabilitazione delle lesioni muscolo-scheletriche nel cavallo sportivo

404		1 11	1	1	1 1		1 11	
191	Importanza	delle	lesioni	muscolo	-schel	etriche n	el cavallc	snortivo
12.1.	IIIportanza	aciic	10010111	111455516	001101	CHIONICH	ciouvanc	

19.1.1. Introduzione

19.1.2. Impatto delle lesioni muscolo-scheletriche nel settore equino

19.1.3. Lesioni muscolo-scheletriche più comuni per disciplina equestre

19.1.4. Fattori associati all'incidenza delle lesioni nel cavallo sportivo

19.2. Valutazione fisioterapica del cavallo

19.2.1. Introduzione

19.2.2. Valutazione clinica

19.2.3. Valutazione della conformazione

19.2.4. Valutazione fisica statica

19.2.4.1. Palpazione

19 2 4 2 Test di mobilità attiva

19.2.4.3. Test di mobilità passiva

tech 54 | Struttura e contenuti

19.3.	Valutaz	ione fisioterapica degli arti	19.6.	Tecniche di terapia manuale					
	19.3.1.	Valutazione fisioterapica dell'arto toracico			Introduzione				
		19.3.1.1. Scapola e articolazione scapolo-omerale		19.6.2.	Aspetti tecnici della terapia manuale				
		19.3.1.2. Articolazione del gomito e dell'avambraccio			Considerazioni sulla terapia manuale				
		19.3.1.3. Articolazione carpale e gambo			Principali tecniche di terapia manuale				
		19.3.1.4. Articolazioni distali: metacarpo/tarso-tarsofalangea, interfalangea prossimale e interfalangea distale		19.6.5.	Terapia manuale per arti e articolazioni Terapia manuale della colonna vertebrale				
	19.3.2.	Valutazione fisioterapica dell'arto pelvico	407						
		19.3.2.1. Articolazione coxofemorale e groppa	19.7.	Elettrote	•				
		19.3.3.2. Articolazione della zampa e della gamba			Introduzione				
		19.3.3.3. Articolazione tarsale			Principi di elettroterapia				
19.4.	Valutaz	ione fisioterapica della testa e della colonna vertebrale		19.7.3.	Elettrostimolazione tissutale				
		Valutazione fisioterapica della testa			19.7.3.1. Attivazione dei nervi periferici				
		19.4.1.1. Testa		1074	19.7.3.2. Applicazione della stimolazione elettrica Controllo del dolore 19.7.4.1. Meccanismo d'azione				
		19.4.1.2. Regione cervicale		19.7.4.					
		19.4.1.3. Articolazione Temporo-Mandibolare							
	19.4.2.	Valutazione fisioterapica della colonna vertebrale			19.7.4.2. Indicazioni per l'uso nel controllo del dolore				
		19.4.2.1. Regione cervicale		10 7 E	19.7.4.3. Applicazioni principali Stimolazione muscolare				
		19.4.2.2. Regione toracica		19.7.5.					
		19.4.2.3. Regione lombare			19.7.5.1. Meccanismo d'azione				
		19.4.2.4. Articolazione sacroiliaca			19.7.5.2. Indicazioni per l'uso				
19.5.	Valutaz	ione neuromuscolare del cavallo sportivo		1076	19.7.5.3. Applicazioni principali Terapia laser				
	19.5.1.	Introduzione			Ultrasuoni				
	19.5.2.	Valutazione neurologica			Radiofreguenza				
		19.5.2.1. Esame neurologico	10.0	Idrotera	•				
		19.5.2.2. Valutazione dei nervi cranici	19.0.		Introduzione				
		19.5.2.3. Valutazione della postura e dell'andatura			Proprietà fisiche dell'acqua				
		19.5.2.4. Valutazione dei riflessi e della propriocezione			Risposta fisiologica all'esercizio fisico				
	19.5.3.	Prove diagnostiche							
		19.5.3.1. Tecniche di diagnostica per immagini		19.0.4.	Tipi di idroterapia				
		19.5.3.2. Elettromiografia			19.8.4.1. Terapia acquatica galleggiante 19.8.4.2. Terapia acquatica semi-galleggiante				
		19.5.3.3. Analisi del liquido cerebrospinale		10 9 5	Principali applicazioni dell'idroterapia				
	19.5.4.	Principali patologie neurologiche		19.0.3.	типогран арриоадоти чен чиотегаріа				
	19.5.5.	Principali patologie muscolari							



Struttura e contenuti | 55 tech

19.9. Esercizio controllato

19.9.1. Introduzione

19.9.2. Stretching

19.9.3. Core training

19.9.4. Cavalleti e bracciali propriocettivi

19.10. Piani di riabilitazione

19.10.1. Introduzione

19.10.2. Lesioni del tendo-ligamento

19.10.3. Lesioni muscolari

19.10.4. Lesioni ossee e cartilaginee



Una specializzazione completa che ti condurrà attraverso le conoscenze necessarie per competere tra i migliori"







In TECH applichiamo il Metodo Casistico

Cosa dovrebbe fare un professionista per affrontare una determinata situazione? Durante il programma verrà realizzato un confronto con molteplici casi clinici simulati, basati su pazienti reali, in cui dovrai indagare, stabilire ipotesi e infine risolvere la situazione. Esistono molteplici prove scientifiche sull'efficacia del metodo. Gli specialisti imparano meglio e in modo più veloce e sostenibile nel tempo.

Grazie a TECH potrai sperimentare un modo di imparare che sta scuotendo le fondamenta delle università tradizionali di tutto il mondo.



Secondo il dottor Gérvas, il caso clinico è una presentazione con osservazioni del paziente, o di un gruppo di pazienti, che diventa un "caso", un esempio o un modello che illustra qualche componente clinica particolare, sia per il suo potenziale didattico che per la sua singolarità o rarità. È essenziale che il caso sia radicato nella vita professionale attuale, cercando di ricreare le condizioni reali nella pratica professionale veterinaria.



Sapevi che questo metodo è stato sviluppato ad Harvard nel 1912 per gli studenti di Diritto? Il metodo casistico consisteva nel presentare agli studenti situazioni reali complesse per far prendere loro decisioni e giustificare come risolverle. Nel 1924 fu stabilito come metodo di insegnamento standard ad Harvard"

L'efficacia del metodo è giustificata da quattro risultati chiave:

- 1. Gli studenti che seguono questo metodo non solo raggiungono l'assimilazione dei concetti, ma sviluppano anche la loro capacità mentale attraverso esercizi che valutano situazioni reali e l'applicazione delle conoscenze.
- 2. L'apprendimento è solidamente fondato su competenze pratiche, che permettono allo studente di integrarsi meglio nel mondo reale.
- 3. L'approccio a situazioni nate dalla realtà rende più facile ed efficace l'assimilazione delle idee e dei concetti.
- **4.** La sensazione di efficienza dello sforzo investito diventa uno stimolo molto importante per il veterinario, che si traduce in un maggiore interesse per l'apprendimento e un aumento del tempo dedicato al corso.





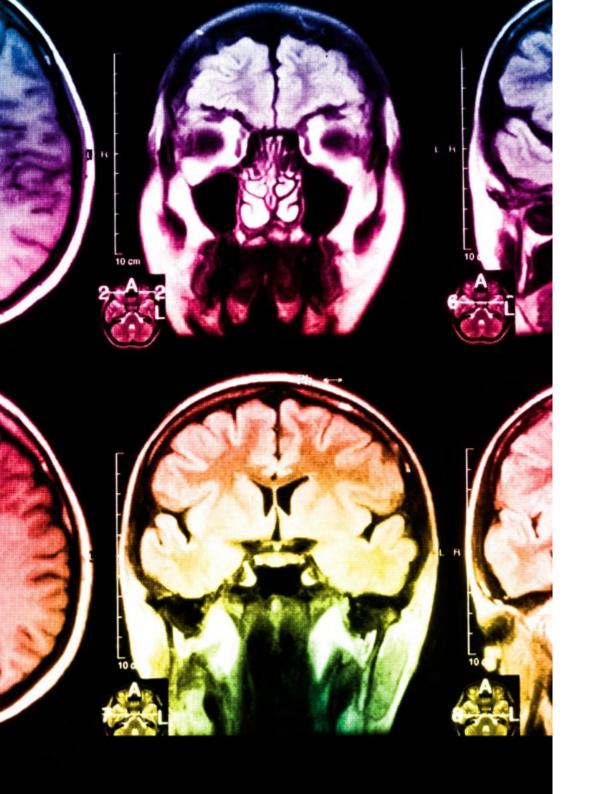
Metodologia Relearning

TECH coniuga efficacemente la metodologia del Caso di Studio con un sistema di apprendimento 100% online basato sulla ripetizione, che combina 8 diversi elementi didattici in ogni lezione.

Potenziamo il Caso di Studio con il miglior metodo di insegnamento 100% online: il Relearning.

Il veterinario imparerà mediante casi reali e la risoluzione di situazioni complesse in contesti di apprendimento simulati. Queste simulazioni sono sviluppate grazie all'uso di software all'avanguardia per facilitare un apprendimento coinvolgente.





Metodologia | 61 tech

All'avanguardia della pedagogia mondiale, il metodo Relearning è riuscito a migliorare i livelli di soddisfazione generale dei professionisti che completano i propri studi, rispetto agli indicatori di qualità della migliore università online del mondo (Columbia University).

Con questa metodologia sono stati formati oltre 65.000 veterinari con un successo senza precedenti in tutte le specializzazioni cliniche indipendentemente dal carico chirurgico. La nostra metodologia è inserita in un contesto molto esigente, con un corpo studenti dall'alto profilo socio-economico e un'età media di 43,5 anni.

Il Relearning ti permetterà di apprendere con meno sforzo e più performance, impegnandoti maggiormente nella tua specializzazione, sviluppando uno spirito critico, difendendo gli argomenti e contrastando le opinioni: un'equazione diretta al successo.

Nel nostro programma, l'apprendimento non è un processo lineare, ma avviene in una spirale (impariamo, disimpariamo, dimentichiamo e re-impariamo). Pertanto, combiniamo ciascuno di guesti elementi in modo concentrico.

I punteggio complessivo del sistema di apprendimento di TECH è 8.01, secondo i più alti standard internazionali.

tech 62 | Metodologia

Questo programma offre i migliori materiali didattici, preparati appositamente per i professionisti:



Materiale di studio

Tutti i contenuti didattici sono creati appositamente per il corso dagli specialisti che lo impartiranno, per fare in modo che lo sviluppo didattico sia davvero specifico e concreto.

Questi contenuti sono poi applicati al formato audiovisivo che supporterà la modalità di lavoro online di TECH. Tutto questo, con le ultime tecniche che offrono componenti di alta qualità in ognuno dei materiali che vengono messi a disposizione dello studente.



Ultime tecniche e procedure su video

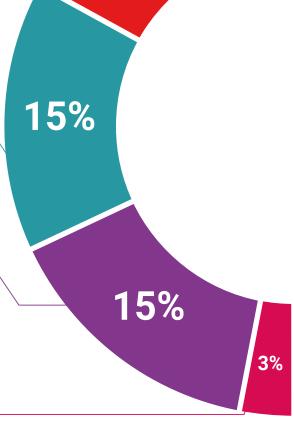
TECH avvicina l'alunno alle tecniche più innovative, progressi educativi e all'avanguardia delle tecniche e procedure veterinarie attuali. Il tutto in prima persona, con il massimo rigore, spiegato e dettagliato affinché tu lo possa assimilare e comprendere. E la cosa migliore è che puoi guardarli tutte le volte che vuoi.



Riepiloghi interattivi

Il team di TECH presenta i contenuti in modo accattivante e dinamico in pillole multimediali che includono audio, video, immagini, diagrammi e mappe concettuali per consolidare la conoscenza.

Questo esclusivo sistema di specializzazione per la presentazione di contenuti multimediali è stato premiato da Microsoft come "Caso di successo in Europa".





Letture complementari

Articoli recenti, documenti di consenso e linee guida internazionali, tra gli altri. Nella biblioteca virtuale di TECH potrai accedere a tutto il materiale necessario per completare la tua specializzazione.

Analisi di casi elaborati e condotti da esperti

Un apprendimento efficace deve necessariamente essere contestuale. Per questa ragione, TECH ti presenta il trattamento di alcuni casi reali in cui l'esperto ti guiderà attraverso lo sviluppo dell'attenzione e della risoluzione di diverse situazioni: un modo chiaro e diretto per raggiungere il massimo grado di comprensione.



Testing & Retesting

Valutiamo e rivalutiamo periodicamente le tue conoscenze durante tutto il programma con attività ed esercizi di valutazione e autovalutazione, affinché tu possa verificare come raggiungi progressivamente i tuoi obiettivi.



Master class

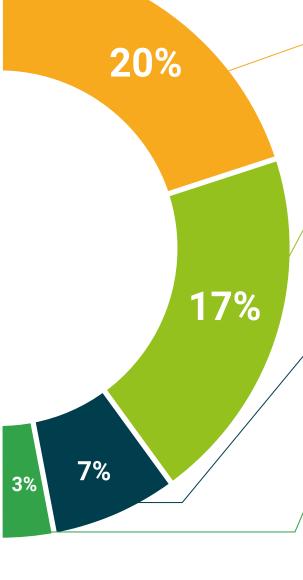
Esistono evidenze scientifiche sull'utilità dell'osservazione di esperti terzi.

Imparare da un esperto rafforza la conoscenza e la memoria, costruisce la fiducia
nelle nostre future decisioni difficili.



Guide di consultazione veloce

TECH ti offre i contenuti più rilevanti del corso in formato schede o guide di consultazione veloce. Un modo sintetico, pratico ed efficace per aiutare lo studente a progredire nel suo apprendimento.







tech 66 | Titolo

Questo programma ti consentirà di ottenere il titolo di studio di **Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria** rilasciato da **TECH Global University**, la più grande università digitale del mondo.

TECH Global University è un'Università Ufficiale Europea riconosciuta pubblicamente dal Governo di Andorra (*bollettino ufficiale*). Andorra fa parte dello Spazio Europeo dell'Istruzione Superiore (EHEA) dal 2003. L'EHEA è un'iniziativa promossa dall'Unione Europea che mira a organizzare il quadro formativo internazionale e ad armonizzare i sistemi di istruzione superiore dei Paesi membri di questo spazio. Il progetto promuove valori comuni, l'implementazione di strumenti congiunti e il rafforzamento dei meccanismi di garanzia della qualità per migliorare la collaborazione e la mobilità tra studenti, ricercatori e accademici.

Questo titolo privato di **TECH Global University** è un programma europeo di formazione continua e aggiornamento professionale che garantisce l'acquisizione di competenze nella propria area di conoscenza, conferendo allo studente che supera il programma un elevato valore curriculare.

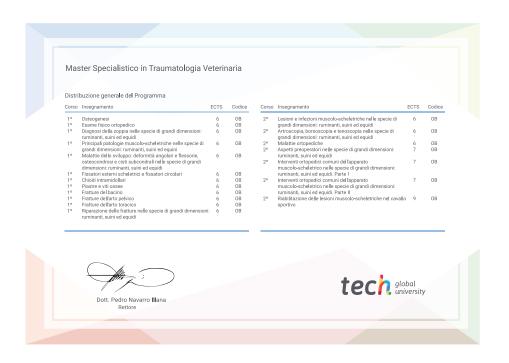
Titolo: Master Specialistico in Traumatologia Veterinaria

Modalità: online

Durata: 2 anni

Accreditamento: 120 ECTS





^{*}Se lo studente dovesse richiedere che il suo diploma cartaceo sia provvisto di Apostille dell'Aia, TECH Global University effettuerà le gestioni opportune per ottenerla pagando un costo aggiuntivo.

tech global university

Master Specialistico Traumatologia Veterinaria

- » Modalità: online
- » Durata: 2 anni
- » Titolo: TECH Global University
- » Accreditamento: 120 ECTS
- » Orario: a scelta
- » Esami: online

